

(l'editoriale)

La Terza missione dell'università Primo bilancio, seconda fase

I fossili ci indicano che nella storia dell'evoluzione vi sono stati momenti statici e momenti di trasformazione accelerati. Altrettanto è avvenuto nella storia dei cambiamenti culturali: si pensi alle rivoluzioni dell'agricoltura, della scrittura, delle macchine industriali, delle tecnologie digitali.

I giorni che stiamo vivendo sono di rapidissima trasformazione. Viviamo in una di quelle epoche, anche un po' disorientanti, dove si elaborano, si confrontano ed emergono nuovi paradigmi di comprensione e di progettazione della realtà fisica e sociale, dove si scoprono nuove dimensioni e si è obbligati a congetturare a quali leggi obbediscano le loro dinamiche.

Questo non significa che si debba rinnegare o dimenticare il passato, o si debbano sostituirne i modelli. Non si può però nemmeno trascurare i nuovi scenari e i nuovi scacchieri all'interno dei quali muoversi e giocare. La sfida è proprio quella di riconiugare i valori fondanti nella cifra contemporanea.

Tutto ciò è ancora più vero se riferito all'Università. Cito un esempio concreto. Quest'anno il contributo dello stato per l'edilizia universitaria a livello si

sistema universitario italiano è stata pari a quanto noi abbiamo investito per fare i primi due lotti dei Rizzi. La quota che Udine ha ricevuto è stata sufficiente a coprire soltanto la manutenzione. Negli ultimi sei anni, infatti, tutti finanziamenti utilizzati per lo sviluppo sono arrivati soltanto da realtà territoriali: dalla Regione alle Fondazioni, fino all'intero sistema economico.

Per poter crescere, la nostra università ha dovuto sviluppare un rapporto di fiducia con il territorio. L'incentivazione di quella che viene definita la "terza missione" è diventato l'obiettivo primario. Credo che abbiamo colto nel segno. Basti solo guardare il recente "dibattito" nato nel vicino Veneto fra l'associazione degli industriali e le università della regione per rendersi conto di quanto distanti siano i modi di pensare e di "pensarsi" di un territorio geograficamente molto vicino a noi. Il rapporto di rete e di alleanza tra autonomie territoriali ha avuto uno sviluppo particolarmente fecondo per l'Università di Udine. Altrove non è avvenuto allo stesso ritmo. Qui siamo riusciti a costruirlo senza dover abdicare a quelle che sono le vocazioni fondamentali dell'università, come la ricerca, il rigore, la qualità. Tutt'altro. Siamo riusciti a far crescere anche le missioni tradizionali grazie al rinnovato rapporto con il sistema territoriale. Dallo Stato resta il margine per sopravvivere. Con fiducia, creatività e coraggio dobbiamo continuare ad addentrarci nel Mondo Nuovo. Solo così potremo essere certi di ritrovare sempre noi stessi.

Furio Honsell



È pronto il Polo pedagogico dell'Ateneo friulano.
Un'area di 6.500 metri quadri ospiterà aule e laboratori
della facoltà di Scienze della formazione
e della Scuola di specializzazione per insegnanti.
Entro il 2010 pronta anche l'aula magna.



Il polo pedagogico dell'Università di Udine è ormai realtà. È terminato l'intervento di ristrutturazione del secondo lotto (corpo B) del complesso delle ex scuole Blanchini e Margreth, nuova sede della facoltà di Scienze della formazione e della Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria (Ssis). Il complesso si trova nella zona centrale di Udine, addossato all'antico borgo Grazzano. I lavori, durati tre anni, sono costati 2 milioni 427 mila euro, interamente finanziati con contributo regionale (legge

un'aula da 20 posti, la presidenza e la segreteria di facoltà e la direzione della Ssis. Al secondo piano sono stati realizzati 11 studi per i docenti, due aule da 70 posti e un laboratorio didattico con 60 postazioni. Il corpo B dell'ex Blanchini ha una superficie lorda di 1720 mq e un volume di 6213 metri cubi. L'atrio di ingresso è caratterizzato da una pregevole scala monumentale in pietra artificiale a rampa sdoppiata, illuminata da un grande lucernario soprastante. Di particolare pregio le facciate dell'edificio, con porte e

finestre dotate di architravi a sesto ribassato, o a tutto sesto, ed elementi decorativi in calcestruzzo prefabbricato.

Spazi per gli umanisti. Il progetto prevede il recupero totale degli ex istituti Blanchini e Margreth, un tempo rispettivamente istituto professionale di economia domestica e istituto magistrale arcivescovile. Aule e laboratori saranno comunque a disposizione di tutte le facoltà

umanistiche dell'ateneo. Il complesso, costituito da tre distinti corpi di fabbrica (A, B e C), sorge su un'area di circa 6.500 mq, ha una superficie coperta di 2.050 mq e una superficie lorda complessiva di 5.532 mq con un volume di circa 25 mila metri cubi. L'area venne acquistata nel 1999 dall'Università di Udine per 4 miliardi e mezzo di lire dalla Fondazione Arcivescovile per le Scuole cattoliche diocesane.

I primi passi. Un primo parziale trasferimento di parte dell'attività didattica e delle strutture della facoltà di Scienze della formazione dall'attuale sede di Palazzo

Dopo tre anni di lavori è terminata la ristrutturazione del secondo lotto dell'ex Blanchini.

Prende forma la scuola dei futuri insegnanti

regionale 4/92). La riqualificazione del corpo B, la parte più antica del complesso realizzata negli anni '30 su progetto dell'architetto Pietro Zanini, è stata opera dell'impresa Steda spa di Rossano Veneto, in provincia di Treviso, su progetto dell'architetto Paolo Petris e dell'ingegner Mario Causero di Udine.

Aule, laboratori e uffici. Il piano terra del rinnovato edificio ospita quattro aule da 25 posti, due aule da 70 posti, una sala studio con una quarantina di postazioni e un'area dedicata alla pausa. Al primo piano si trovano altre due aule da 70 posti, due aule da 50 posti,





Antonini al corpo A dell'ex Blanchini è avvenuto già nel 2002. Nell'edificio si trovano l'appartamento del custode, sei aule da 80 posti, un'aula da 40 posti, sei aule da 25 posti, l'ufficio dei tutors, due aule-laboratorio con 40 postazioni pc, il laboratorio audiovisivo e quello di disegno. Il piano interrato ospita invece la biblioteca. La ristrutturazione del corpo A è costata un milione e 575 mila euro finanziati con fondi dell'ateneo. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Riccesi spa di Trieste su progetto dell'architetto Paolo Petris e dell'ingegner Mario Causero di Udine.

La biblioteca Bernardinis. La biblioteca di Scienze della formazione, intitolata alla professoressa Rina Bernardinis, può contare su oltre 5000 volumi, circa 220 riviste e oltre 250 supporti multimediali fra videocassette, cd-rom e dvd. Il catalogo comprende pubblicazioni italiane e internazionali nell'ambito della didattica delle lingue, delle scienze, della letteratura e della

storia, con particolare attenzione alle discipline riguardanti l'integrazione delle persone disabili, le difficoltà di apprendimento, il sostegno, la psicologia e il lavoro sociale.

L'aula magna. L'ultima ristrutturazione consentirà di realizzare una grande aula da 290 posti riservata a cerimonie, attività didattiche, convegni ed eventi non accademici. L'intervento prevede la trasformazione in un'unica struttura del corpo C del complesso, formato dalla palestra di 175 mq delle ex scuole e dei due servizi addossati. L'edificio, di epoca recente, si trova ai margini del complesso principale. L'ateneo ha già approvato il progetto preliminare e ora attende il via libera delle autorità pubbliche competenti. Il costo della ristrutturazione è di un milione e 600 mila euro, coperto da contributo regionale. I lavori saranno appaltati entro l'inizio del 2008 e dureranno circa due anni. < **Stefano Govetto**

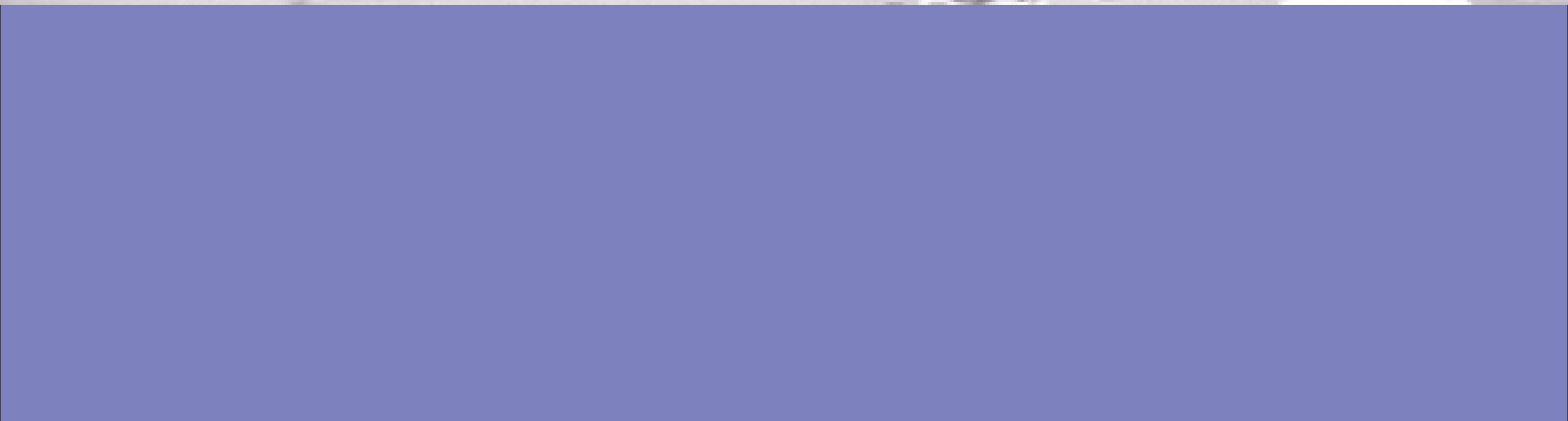
1 LA SCALA MONUMENTALE IN PIETRA ARTIFICIALE A RAMPA SDOPPIATA

2 LA NUOVA SEDE DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

3 IL PROSPETTO DELLE SCUOLE BLANCHINI NEL 1922.



(galassia **università**)



Non più di 20 esami, per un massimo di 180 crediti, per conseguire la laurea triennale, e non più di 12, con un massimo di 120 crediti, per quella magistrale. È questa la modifica più importante del Decreto Ministeriale sulle nuove classi di laurea triennali e magistrali, emanato dal ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, acquisiti i pareri del Consiglio universitario nazionale

Il ministero ha pubblicato il decreto sulle nuove classi di laurea. Il rettore Honsell: “Faremo in modo che non disorienti i giovani, ma che permetta loro di organizzare meglio gli studi e di laurearsi nei tempi previsti”.

Riforma Mussi: non più di 20 esami per ottenere la laurea triennale

(Cun), della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruì), del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvs) e delle competenti Commissioni parlamentari.

Inoltre, la modifica prevede che, agli studenti che nell'ambito di una stessa classe si trasferiscono da un'università ad un'altra o da un corso di laurea ad un altro, verranno riconosciuti almeno la metà dei crediti già accumulati. Infine viene ribadito che il limite dei crediti formativi riconoscibili per le conoscenze e le abilità professionali, ai fini

della laurea triennale o della laurea magistrale, è pari rispettivamente a 60 e 40. Modifiche che trovano preparato l'ateneo di Udine. “Con queste modifiche – sottolinea il rettore Furio Honsell - il corso di studio è organizzato in un modo più semplice. Il decreto permette di ritoccare i corsi di laurea, ma non comporterà grandi stravolgimenti. Lo applicheremo in modo che non abbia un impatto dis-

orientante per gli studenti, cercando di cogliere soltanto gli aspetti che permettono agli iscritti di programmare la loro attività di studio nel modo migliore per potersi laureare nei tempi previsti”. Il decreto, secondo Honsell, è positivo perché va incontro all'esigenza degli studenti di ridurre il numero degli esami e di incrementare il numero di crediti previsti per ogni esame. Secondo il rettore dell'ateneo friulano, inoltre, un altro aspetto positivo del decreto è il fatto che fissi un limite nel numero di crediti riconoscibili in caso di trasferimento da un

ateneo all'altro e da un corso all'altro, in quanto favorisce la mobilità degli studenti, aspetto molto importante nel nostro paese. Infine, per quanto riguarda il riconoscimento delle abilità professionali, “l'università di Udine ha sempre guardato con molta attenzione al valore professionalizzante dei suoi corsi di laurea – ricorda Honsell -. Il limite imposto dal decreto, quindi, non costituisce un problema, anche perché era già applicato dal nostro ateneo. La transizione dal vecchio al nuovo non comporterà disorientamenti o scompensi ai nostri studenti”. ➤

Risorse finanziarie a chi le merita. È la rivoluzione che vuole attuare l'Agenzia nazionale di valutazione di università e ricerca (Anvur). Lo scorso 4 aprile il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di Dpr per il regolamento dell'Agenzia che si propone di promuovere la qualità del sistema italiano valutando con criteri internazionali il lavoro svolto dai singoli atenei. "L'Anvur valuterà i risultati

nemico del bene, quindi è controproducente rimandare per cercare il sistema migliore, perché non solo non si trova ma alla fine il tempo passa e non si valuta". Con l'avvento dell'Anvur, inoltre, secondo Honsell, si bloccherà il proliferare dei corsi di laurea, nati secondo il principio "più iscritti, più soldi". L'Agenzia avrà sede a Roma, sarà un soggetto "terzo", come ha spiegato più volte

Mussi, per garantire valutazioni oggettive. L'Anvur, come si legge nel testo del suo regolamento, avrà la "missione di promuovere la qualità del sistema italiano delle università e della ricerca", opererà in base a principi di "imparzialità, professionalità, trasparenza e pubblicità degli atti" e dovrà essere "pienamente indipendente" nella sua attività. I parametri di valutazione e i metodi avranno un carattere europeo. L'Anvur potrà anche sollecitare l'assegnazione di quote "premiali annuali del fondo di finanziamento ordinario" a chi raggiungerà

L'Anvur del ministro Mussi darà finanziamenti solo a chi lavorerà di più e meglio.

Honsell: "Sono state le stesse università a chiederla".

Arriva l'Agenzia che premierà il merito

ottenuti - ha spiegato il ministro dell'università e della ricerca, Fabio Mussi - orientando su questi quote crescenti delle risorse finanziarie". Successivamente il Dpr sarà definito e approvato dal Consiglio dei Ministri, poi emanato dal Presidente della Repubblica e quindi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. "La nascita dell'Agenzia è da cogliere molto positivamente - ha sottolineato il rettore Furio Honsell -. A differenza di quanto è sembrato, l'agenzia non è stata imposta, bensì chiesta dall'università. È importante partire, quindi, anche perché il meglio è

standard di particolare eccellenza. Qualora, invece, siano "accerti casi di università od enti di ricerca nei quali si verificano gravi inadempienze", l'Anvur è tenuta a segnalarli immediatamente al ministero. La svolta determinata dall'Anvur, secondo il ministro, è chiara fin dai primi articoli in cui si legge, spiega Mussi, "che l'agenzia ha il compito di promuovere la qualità del sistema italiano delle università e della ricerca". L'Anvur, ha spiegato Mussi, "terrà conto di metodi di valutazione riconosciuti a livello internazionale e avrà piena autonomia operativa". ➤

Si aggira tra le Prealpi carniche e le Alpi Giulie, in un territorio che abbraccia Italia e Slovenia, ed è la prima lince in Italia ad essere dotata di radiocollare. I ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'università di Udine, nel marzo scorso, hanno infatti catturato, ed è la prima volta in assoluto a livello nazionale, un raro esemplare di lince eurasiatica.

I ricercatori dell'università di Udine hanno catturato e munito di radiocollare due esemplari di predatori. Potranno studiare le loro abitudini. È la prima volta in Italia.

Linci e orsi con il collare Per studiare e conservare le specie

Dopo un lungo lavoro di circa tre anni di monitoraggi, eseguiti in collaborazione con il Corpo forestale regionale e con i servizi di vigilanza provinciali, i ricercatori hanno messo a punto un sistema di trappole che hanno consentito la cattura dell'esemplare, un maschio adulto di 22 chili. L'animale, proveniente dalla Slovenia, è stato catturato grazie a una gabbia appositamente progettata. La lince è stata quindi narcotizzata, sia per eseguire misure biometriche e prelievi sanitari, che hanno appurato le ottime condizioni dell'esemplare, sia per la messa in opera

del collare. Quest'ultimo «permette – spiega Stefano Filacorda, docente di zootecnia speciale alla facoltà di Medicina veterinaria e responsabile del progetto – la localizzazione dell'individuo attraverso un sistema satellitare e radio con il successivo invio delle informazioni attraverso un sistema di telefonia mobile al centro di ricerca dell'università di Udine». Grazie al collare, dunque, sarà possibile

seguire passo passo i movimenti dell'animale e ricavare preziosissime informazioni sulla biologia e sull'ecologia di questa rara specie. «In questo modo – precisa Filacorda – sarà possibile disporre di informazioni utili per la corretta gestione di questi animali, di cui, nei prossimi due anni, si potrà studiare il comportamento». La cattura e marcatura della lince eurasiatica (*Lynx lynx*) è stata resa possibile grazie al progetto di cooperazione transnazionale Interreg III A Italia – Slovenia “Gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche”,

coordinato dal Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Regione. Il progetto, a cui partecipano anche l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie e l'università di Lubljana, il ministero delle foreste della Slovenia e a cui ha collaborato la lega dei cacciatori sloveni, è finalizzato ad armonizzare la gestione delle specie di ungulati e grandi carnivori che vivono a cavallo del confine italo-sloveno. Lo stesso gruppo di ricercatori aveva in precedenza accertato la presenza della lince sul territorio regionale, fotografando grazie a speciali tecniche tre individui

IL RISVEGLIO DELLA LINCE DOPO LA NARCOSI.



diversi appartenenti alla specie. «La lince – spiega Piero Susmel, docente di nutrizione e alimentazione animale alla facoltà di Medicina veterinaria dell'ateneo friulano e coordinatore del progetto – risulta essere molto rara sull'arco alpino. La specie, estremamente elusiva, si colloca al vertice della piramide alimentare. Per questo motivo la sua presenza è indicatrice di un ambiente integro di particolare valore naturalistico ed ecologico e di una gestione della fauna selvatica corretta e sostenibile». «La nostra regione – ha commentato l'assessore regionale alle risorse forestali, Enzo Marsilio, in occasione della conferenza stampa di presentazione dei risultati del progetto – si conferma come un piccolo territorio ricchissimo di particolarità faunistiche, un vero e proprio patrimonio ambientale collettivo che cercheremo di continuare a preservare intatto e a far conoscere. Continueremo l'impegno – ha assicurato Marsilio – per il finanziamento alla ricerca e per la collaborazione a progetti di alta valenza scientifica».

Il dipartimento di Scienze animali dell'università di Udine si sta specializzando, dunque, nella gestione dei grandi carnivori, come lince, orso e lupo. I ricercatori hanno elaborato tecniche molto avanzate di raccolta di dati e segni di presenza degli animali. «Questa specializzazione – ha detto Susmel – attira un flusso di studenti da altri atenei italiani ed esteri per svolgere, in particolare, tesi sulla lince e sull'orso e si contraddistingue per la ricaduta pratica degli studi», che consentono agli studiosi di operare direttamente sul terreno. Susmel ha anche annunciato l'avvio, per il prossimo anno accademico, di un master per la gestione faunistica, cofinanziato da Regione e Università di Udine, che si svilupperà per le attività sul campo al Centro servizi per le foreste e le attività della montagna (Cesfam) di Paluzza e nelle proprietà faunistiche regionali.

< Silvia Pusiol

L'orso bruno Bepi

Età: 4 anni. Peso: 140 chili. Nome: Bepi. Specie: orso bruno. Segni particolari: indossa, ed è il primo nelle Alpi Nord-Orientali, un collare trasmettitore. I ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'ateneo di Udine, fautori della prima cattura in Italia di un esemplare di lince, sono riusciti, nelle Valli del Natisone, ad attirare, narcotizzare e dotare di collare anche un giovane maschio di orso bruno (*Ursus arctos*). L'operazione fa parte del progetto di collaborazione transnazionale Interreg III A – Slovenia "Gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche", coordinato dal Servizio regionale tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e montagna. Obiettivi principali dell'iniziativa, finanziata dalla Regione, il monitoraggio e lo studio delle specie capriolo, cinghiale, cervo, camoscio, tra gli ungulati, e delle specie lince, orso bruno, lupo, tra i grandi carnivori.

Bepi, così è stato soprannominato l'animale, è stato catturato nelle Valli del Natisone,

lungo il confine sloveno, in ottime condizioni corporee, come emerso dalle misurazioni biometriche e prelievi sanitari. Il sito della cattura è stato scelto dopo oltre tre anni di monitoraggi e vari sopralluoghi in collaborazione con esperti sloveni. L'orso è stato catturato in un punto di foraggiamento appositamente attrezzato. Da un luogo sopraelevato è stato colpito con il narcotico sopra la coscia. Bepi, allora, è fuggito per 400 metri prima di addormentarsi e consentire la valutazione del suo stato di salute e la messa in opera del collare. Ora, grazie ai segnali emessi dal collare stesso, Bepi sarà costantemente seguito dai ricercatori, che potranno così ottenere preziose informazioni su biologia ed ecologia di questa specie che permetteranno di impostare programmi di gestione e conservazione della specie. ☺



Ordinare, in base alla densità, latte, detersivo liquido per piatti, olio, alcool, acqua, aceto, inchiostro. Studiare come lanciare palline di diverso materiale per colpire un bersaglio o l'allungamento di due tipi diversi di elastici con pesi calibrati. Oppure, ancora, osservando come la luce attraversa in diversi modi materiali differenti, venire a capo della legge che rende conto

Il Problem Solving è un nuovo metodo didattico basato sull'“imparare facendo”.

Serve anche ad aiutare i giovani a fare la scelta universitaria più adatta per valorizzare le potenzialità personali.

La scelta del corso di laurea? Un bel problema

del fenomeno. Non si tratta di curiosi o intriganti esperimenti da “La Settimana Enigmistica”, ma di esempi di Problem Solving sperimentale. Un termine utilizzato per riferirsi a un'ampia categoria di strategie didattiche fondate su un processo attraverso cui l'allievo riconosce le regole applicate in un certo contesto e si rende conto di come applicarle in altri contesti, con lo scopo di imparare facendo qualcosa (e non leggendo come farla) e di dare rilievo a una grande varietà di approcci alla soluzione.

Il Problem Solving rappresenta un'utile e innovativa strategia anche nel campo dell'orientamento, ossia in quell'attività che aiuta lo studente nella scelta di un percorso di studi in grado di valorizzare e incentivare le potenzialità personali. Esso indica l'insieme dei processi necessari ad analizzare, affrontare e risolvere situazioni problematiche. Si tratta di una strategia di

insegnamento e di apprendimento in cui l'allievo è chiamato ad assumersi delle responsabilità in merito alla soluzione di problematiche proposte e, talvolta, anche a definire i problemi. È stato applicato nell'ambito della fisica, e poi ha coinvolto altre discipline, dalla letteratura italiana alla biologia, dal diritto ed economia alla pedagogia.

A titolo di esempio, per un contesto di didattica della storia, viene chiesto agli studenti di ragionare sui seguenti quesiti:

“Esistono le streghe? Se sì,

come sono? Dove vivono? Cosa fanno?”. Presentando il compito senza specificare il “quando”, usando il presente nella formulazione delle richieste e contemporaneamente fornendo materiale di epoche diverse (di attualità e documenti storici) si fanno riflettere gli studenti sulla possibilità di esistenza di stereotipi, sulla sospensione del giudizio, sulla relazione fra passato e presente, sul reperimento e l'uso delle informazioni. La richiesta di progettazione di una tastiera speciale che permetta a persone con difficoltà di comunicazione di



poter esprimere bisogni o azioni quotidiane, invece, può rappresentare un buon esempio di collaborazione interdisciplinare fra una materia professionale, il trattamento dei testi, e una umanistica, la pedagogia. L'attività di Problem Solving programmata, dunque, ha una finalità pratica, che aggancia l'esperienza di apprendimento a un compito di realtà, e sviluppa creatività, capacità di valutazione di efficacia e di coerenza, mettendo alla prova, sul campo, interessi e attitudini. L'utilizzo del Problem Solving nel campo dell'orientamento formativo (Pso) è una metodica, utile a insegnanti e orientatori, messa a punto negli ultimi anni all'università di Udine, in particolare dalla professoressa Marisa Michellini, delegato del rettore per l'Orientamento e il tutorato. Il Pso rappresenta uno strumento innovativo di orientamento per gli studenti, chiamati ad affrontare i problemi proposti e a riflettere sulle soluzioni attraverso fasi strutturate e in tempi prestabiliti di lavoro individuale, di gruppo e assembleare. L'orientamento formativo universitario non può ridursi a un'elencazione delle offerte didattiche. Anche un'azione informativa su di esse richiede almeno il chiarimento dei caratteri culturali e professionali dei corsi di studio, dei ruoli dei singoli insegnamenti e del loro carattere precipuo. «Lo studente – spiega Michellini – deve scegliere rispetto a un'ampia offerta e deve assumersi le responsabilità della scelta ai fini della propria carriera. Questo comporta una consapevolezza che non può essere affidata a estemporanee impressioni, emozioni e sensazioni». Il Problem Solving per l'orientamento offre occasioni di coinvolgimento operativo con gli strumenti tipici di un'area disciplinare, sommando al contributo orientante quelli educativo, formativo e culturale. < **Silvia Pusiol**

Didattica innovativa: istruzioni per l'uso

Fra le proposte di orientamento formativo, l'Ateneo di Udine ha inserito da alcuni anni la metodica del Problem Solving per l'orientamento formativo disciplinare (Pso), messa a punto dalla professoressa Marisa Michellini con la collaborazione di alcuni docenti della scuola superiore. Questa attività è rivolta a gruppi di studenti delle classi quarte e quinte della scuola superiore, preorientati verso specifiche aree disciplinari, ossia che abbiano già individuato, attraverso altre attività di orientamento informativo e formativo, una preferenza o un interesse per qualche disciplina specifica. Il Problem Solving aiuta i ragazzi nella definizione della scelta del proprio specifico curriculum di studi.

L'attività di Problem Solving si svolge nell'arco di una mattina (4 ore) articolata in fasi che alternano il lavoro individuale a quello di gruppo su problemi tipici della disciplina scelta. Le fasi di lavoro vengono documentate dallo studente, a cui è richiesto di compilare un questionario psicologico. Successivamente

gli studenti devono svolgere a casa una riflessione scritta da consegnare agli insegnanti e al conduttore del Pso. Infine, gli studenti partecipanti, dopo circa due settimane dal primo incontro, partecipano a un'assemblea di 2 ore.

Gli insegnanti e le scuole interessate a organizzare attività di Problem Solving, in vista della scelta universitaria da parte dei ragazzi, possono richiedere informazioni e ottenere la programmazione dell'attività rivolgendosi al Centro orientamento e tutorato (Cort) dell'università di Udine, a palazzo Caiselli, in vicolo Florio 2/A a Udine, telefono 0432 556215-16, e-mail cort@amm.uniud.it, oppure www.uniud.it e www.orientamento.uniud.it ☉





(vita d'ateneo)

E' stato fra i primi atenei in Italia a "tracciare la rotta della terza missione, quella dello sviluppo territoriale". Pionieristico nel pretendere la valutazione dei risultati della didattica e della ricerca, ha insegnato ai suoi ricercatori ad essere consapevoli anche della valorizzazione economica dei loro studi scientifici, per essere più competitivi anche sul mercato. Voluta come "testa pensante" del Friuli rinato dalle macerie del terremoto,

Inaugurato il 29° anno accademico. Il rettore Honsell indica la nuova sfida dell'università di Udine.

In programma anche con un museo della scienza in cui gli utenti non saranno passivi.

"L'ateneo risponda al bisogno di coscienza critica del territorio"

nell'arco di 29 anni si è proposta come istituzione aperta, al posto della torre d'avorio. Ora l'università di Udine si pone una nuova sfida, quella di diventare "strumento di coscienza", rispondendo al "bisogno di conoscenza critica dei cittadini, alla loro sete di diventare consapevoli protagonisti e non solo consumatori". Lo ha spiegato il rettore Furio Honsell nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico 2006-2007, dove ha proposto anche il primo progetto di questo nuovo obiettivo. Dopo il parco scientifico e tecnologico, la

Scuola di eccellenza e l'incubatore d'impresa, l'ateneo vuole realizzare un museo-laboratorio della scienza e delle idee. Ma non si tratta di un museo tradizionale, dove "utenti passivi guardano alla scienza con il timore reverenziale della meraviglia che conduce alla paralisi", bensì di un museo "hands-on", ovvero "da maneggiare", in cui quindi gli utenti siano attivi e partecipi.

Numeri. L'ateneo friulano conta oggi 10 facoltà, 28 dipartimenti, 43 corsi di laurea triennale e 48 di laurea specialistica, 20 master, 20 dottorati di ricerca, 31 scuole di specializzazione. Muove oltre 20 mila persone: 720 docenti e ricercatori, 578 tecnici e amministrativi, oltre 17 mila studenti. Dalla sua nascita ha laureato oltre 22 mila giovani. Due i processi di innovazione attuati nel 2006 e definiti dal rettore "epocali": l'azienda ospedaliero-universitaria, esempio all'avanguardia di integrazione fra strutture sanitarie territoriali e che punta a

coniugare didattica, ricerca e assistenza e la riorganizzazione degli uffici dell'ateneo, che offrirà opportunità di crescita professionale al personale tecnico e amministrativo e che promuove una visione integrata che mira al "risultato" e non solo al "mero adempimento".

Ministro "Ics". Unico punto critico, i finanziamenti. In assenza di Mussi e considerata la crisi di governo, il rettore ha rivolto il suo messaggio ad un ipotetico "Ministro Ics", visto anche che "per oltre tre decenni il Paese ha dimostrato di non ritenere l'università strate-

RICCARDO ILLY,
DURANTE IL SUO INTEVENTO.



gica". L'università di Udine incide per l'1,27% sul sistema universitario rispetto ai risultati (in base ai quali dovrebbe ricevere 84 milioni di euro), ma viene finanziata per poco più dell'1,01% (e riceve quindi soltanto 72,2 milioni di euro). "In un periodo di vacche magre – ha detto Honsell – possiamo accettare che tutti, anche le università, facciano sacrifici. Ma tanto più scarsi sono i finanziamenti, tanto più vanno ripartiti sulla base di valutazioni rigorose". Indispensabile, dunque, valutare le università, purché "le valutazioni non siano confuse con le graduatorie, perché i confronti devono essere tra ambiti omogenei", e che siano scelti bene gli indicatori. Perché l'università funzioni, inoltre, secondo Honsell è importante "non avere troppe leggi", visto che "non esistono semplicistiche scorciatoie normative" per risolvere i problemi degli atenei: "La legge migliore è la più stabile, che rispetta l'autonomia degli atenei e che con semplicità regola alcune dinamiche". Fondamentale, infine, che i giovani ricercatori, se lavorano bene, abbiano la certezza di diventare docenti. E che a tutti i livelli sia valorizzata la capacità e non solo l'esperienza.

L'auspicio di Illy. La cerimonia di inaugurazione si è conclusa con l'intervento del presidente della Regione, Riccardo Illy, che ha rivolto un invito all'università: "Deve identificare forme peculiari di educazione per gli imprenditori – ha sottolineato Illy – perché la maggior parte possiede soltanto il titolo di terza media". Aumentare il livello di istruzione degli imprenditori è un intervento necessario "se vogliamo – ha concluso Illy – che le imprese assumano personale laureato".

< **Simonetta Di Zanutto**

Il punto di vista degli studenti

Da parte del presidente del Consiglio degli studenti, **Sara Rieppi**, l'auspicio a perseguire la valutazione dei corsi da parte degli studenti, la richiesta di incrementare l'offerta dei servizi, con attenzione a orari di apertura di aule studio e biblioteche, numero di postazioni disponibili, servizi di segreteria. Rieppi ha sottolineato la mancanza di spazi, soprattutto al polo scientifico, che si ripercuote sugli orari delle lezioni e la scarsità di aule studio.

Gli studenti hanno poi sollecitato una riflessione col Comune su viabilità e trasporto pubblico e hanno chiesto all'Ateneo un sostegno maggiore per le associazioni studentesche. Da segnalare, inoltre, che i piani di studio alcune facoltà non garantiscono i crediti formativi necessari per accedere alle Scuole di specializzazione per l'insegnamento. Due infine le richieste nell'ambito della facoltà di Medicina: la revisione del decreto ministeriale 172/2006, che blocca per almeno 14 mesi la partecipazione a concorsi per le Scuole di specializzazione a

quanti si laureeranno entro marzo, e un'accelerazione dei tempi in relazione all'applicazione del nuovo contratto degli Specializzandi.

La cerimonia è stata completata con la prolusione del professor **Frederick Mario Fales**, docente di Storia del Vicino Oriente antico della facoltà di Lettere e filosofia, che ha parlato de "L'Antico Oriente nel XXI secolo dopo Cristo". L'intermezzo è stato realizzato dagli studenti del corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali e del corso di laurea specialistica in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media della facoltà di Scienze della formazione a Pordenone che hanno proposto un compendio del progetto realizzato tra il 2005 e il 2006 dal Laboratorio ReMoTe (Regia Mobile Televisiva), diretto da Marco Rossitti. Infine sono stati consegnati i riconoscimenti a 11 unità di personale in quiescenza. Il tradizionale canto del Gaudeamus ha concluso la cerimonia. ☺



1 **FREDERICK MARIO FALES** DURANTE LA LETTURA DELLA PROLUZIONE
2 **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEGLI STUDENTI, SARA RIEPPI.**



Il corteo accademico



Le autorità



La goliardia

«Il giornalismo non è né un'arte né una scienza, ma assomiglia al lavoro di un artigiano che ha come compito essenziale quello di informare». È partito da qui Bernardo Valli, inviato e corrispondente dall'estero, specialista di politica internazionale e celebre firma de "La Repubblica", per raccontare la sua esperienza di cronista ai giovani che hanno frequentato il corso di perfezionamento post-universitario in "Notizie dal

Bernardo Valli e Demetrio Volcic hanno chiuso il corso di specializzazione a cui hanno partecipato 17 studenti. Esperienza pilota per un futuro master con l'ateneo giuliano.

A Gorizia il giornalismo ha una dimensione internazionale

Mondo. Teorie e tecniche di giornalismo e comunicazione internazionale". Insieme a lui sono arrivate a Gorizia alcune tra le più importanti firme del giornalismo nazionale ed internazionale, da Dennis Redmont a Valerio Pellizzari, da Ettore Mo a Giovanna Botteri, da Jas Gawronski a Vanna Vannuccini e Franco Venturini, per vestire i panni di docenti nel corso attivato dalla facoltà di Lingue dell'Università di Udine, con la collaborazione del Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia e il contributo della Fondazione

Cassa di Risparmio di Gorizia.

Non poteva esserci contesto migliore, se non quello di una città a forte vocazione multiculturale come Gorizia, per ospitare un corso incentrato sulla dimensione internazionale del giornalismo e caratterizzato da formule didattiche innovative «che – ha spiegato il direttore del Cego Mauro Pascolini durante la cerimonia di consegna degli attestati – sono state elaborate

sulla falsariga del programma didattico messo a punto alla Sorbona di Parigi. Il corso, infatti, partiva dalle esperienze di vita di giornalisti di fama per completarsi poi con una parte d'aula, legata ai temi di storia e di relazioni internazionali».

L'idea è venuta a un giornalista di grande caratura, l'ex corrispondente della Rai nonché direttore del TG 1 Demetrio Volcic, che ha saputo richiamare attorno a sé cronisti e inviati dall'estero per costruire un'iniziativa pilota che ha arricchito

in maniera originale e stimolante la proposta formativa goriziana di alto livello. Gli elaborati realizzati dai 17 corsisti, provenienti da tutta la regione e anche dal vicino Veneto, sono stati poi raccolti e pubblicati in un volume realizzato con il contributo del Consorzio Universitario e della Fondazione CaRiGo.

L'iniziativa ha permesso a 17 studenti di vivere un'esperienza di assoluto prestigio, che potrebbe presto trovare una prosecuzione ideale nell'avvio di un Master in giornalismo, gestito dalle Università di Udine e di



1 LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI



2

Trieste a Gorizia. Recentemente si è svolta la visita alle sedi universitarie goriziane di una delegazione del Comitato tecnico scientifico dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Se l'iter procederà senza difficoltà e dall'Ordine arriverà il via libera, già in autunno potrebbe partire il nuovo Master biennale, un percorso formativo particolare che permetterà di sostituire il praticantato indispensabile per accedere, poi, all'esame di stato per l'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti.

Un progetto ambizioso che si collocherebbe in stretta continuità con le finalità formative del corso "Notizie dal mondo", come ha auspicato lo stesso Volcic, e che consentirebbe anche di tradurre l'esperienza acquisita nel settore giornalistico in nuove voci per la radio d'ateneo, progetto che dovrebbe partire a breve nella sede di Palazzo Alvarez.

Ma a Gorizia non finiscono qui le opportunità per chi ambisce a intraprendere una carriera nel settore del giornalismo. L'Ateneo friulano è infatti l'unico dell'Italia settentrionale, assieme a Ferrara, ad aver sottoscritto la convenzione con l'Ordine nazionale dei giornalisti per il progetto "Laureare l'esperienza" che consente il riconoscimento non solo dei crediti formativi ottenuti dai giornalisti nel corso degli studi pregressi, ma anche di quelli collegati all'esperienza professionale maturata durante l'attività lavorativa. Finora il traguardo della laurea è stato raggiunto da due giornalisti, Gianna Grimaldi e Ugo Gianluigi, mentre nell'anno accademico 2006-2007 al corso attivato da Relazioni Pubbliche sono iscritti 41 giornalisti della regione, di cui la maggior parte alla modalità frontale, ma alcuni anche a quella on line.

< **Francesca Pelessoni**

2 BERNARDO VALLI E DEMETRIO VOLCIC.

3 IL PUBBLICO PRESENTE ALLA CERIMONIA.



3

Aria di rinnovamento nel campus universitario di Pordenone, dove fervono i lavori per la conclusione del nuovissimo lotto C e aumentano gli spazi a disposizione di studenti e docenti. Grazie all'impegno del Consorzio Universitario, infatti, sono in via di completamento gli interventi per dotare di aule, laboratori e zone-relax la nuova ala della sede di via Prasecco che ospita anche l'Università di Udine.

Nuove aule e laboratori per ospitare studenti e docenti in aumento nella Destra Tagliamento. L'ultimo lotto in costruzione comprenderà anche un'aula magna, un bar e una zona relax. Previsti nuovi parcheggi.

Si fa spazio il campus a Pordenone

Dopo l'apertura del lotto A nel 2005, dove sono stati ricavati 16 studi, 2 sale riunioni, 6 uffici segreterie e i laboratori per le attività del corso in Scienze e tecnologie multimediali, gli interventi di ampliamento sono proseguiti nel lotto B. Da gennaio 2006 sono infatti operative 2 aule da 110 posti per la didattica del corso di Economia aziendale, un'aula da 60 posti, 2 aule da 30 posti e 2 aule studio da 40 posti. Risale a febbraio di quest'anno l'inaugurazione della nuova biblioteca con splendida vista sul gruppo del Monte Cavallo a disposizione degli studenti di Udine e

Trieste, situata al secondo piano e arredata con il contributo della Provincia di Pordenone.

Recentemente nel piano interrato sono stati consegnati due nuovissimi laboratori informatici per complessive 100 postazioni pc, destinati alla didattica degli atenei di Udine e Trieste e dotati di macchinari all'avanguardia (come un'innovativa lavagna interattiva), computer con grandi schermi e potenti processori. Le due sale possono essere

utilizzate separatamente per lezioni fino a 40 o 60 studenti, oppure in videoconferenza fino a 100 persone.

Nello stesso corridoio sono stati realizzati un laboratorio arredato con fondi del Consorzio e destinato ai dottorandi di ricerca in Comunicazione Multimediale, un piccolo laboratorio con 10 postazioni per i tesisti che vi potranno accedere con una password speciale e un laboratorio di circa 280 metri quadri che verrà assegnato al corso di Ingegneria dell'innovazione industriale, per svolgere

attività di laboratorio sulla meccatronica.

«Con la messa a disposizione di questo laboratorio – spiega il direttore del Centro Polifunzionale Piercarlo Craighero – , prende avvio una nuova fase di collaborazione tra Consorzio, Università e territorio. Si potranno trovare ricercatori universitari e aziendali per risolvere problemi sentiti dall'industria pordenonese. Questo è un primo passo, per una sinergia di studio e ricerca, che avrà forte interesse per il territorio; il Consorzio è il punto di raccordo tra Università e territorio e per questo lo ringraziamo sentitamente».

1 LA NUOVA BIBLIOTECA

2 AULA COMPUTER

3 IL PASSAGGIO INTERNO COPERTO TRA IL LOTTO A E IL LOTTO STORICO IN FASE DI ULTIMAZIONE

4 L'ESTERNO DELLA NUOVA SEDE UNIVERSITARIA DI PORDENONE.





2 3



Proseguono nel frattempo i lavori a completamento del lotto C, i cui tempi di consegna si sono protratti per consentire la copertura dell'ultimo piano, inizialmente non prevista. Sono stati invece già consegnati dall'impresa costruttrice i locali del piano interrato, dove è stata realizzata un'aula magna da oltre 250 posti, un bar-tavola calda e un'area relax con alcune decine di posti a sedere, oltre all'adiacente cortiletto interno dove gli studenti potranno godersi qualche minuto di pausa all'aperto. Nei piani superiori del lotto C è prevista la realizzazione di 6 aule, di cui 2 da 60, 2 da 30 e 2 da 50 posti, mentre all'ultimo piano probabilmente saranno ricavate aule studio.

A completamento della nuova sede verrà realizzata una passerella esterna coperta che unirà il lotto A al lotto storico, e nuove aree parcheggio che nel giro di un anno offriranno 100 posti auto in più. A tutela di tutto il complesso è stato installato un sofisticato sistema di sicurezza, un impianto all'avanguardia con 13 telecamere posizionate nei punti strategici che tramite infrarossi rilevano i passaggi sospetti.

«La nuova sede – sottolinea il presidente del Consorzio Universitario Giovanni Pavan –, unitamente ai parcheggi

che pertengono allo stesso progetto, prevede un investimento complessivo di 8 milioni 900 mila euro, garantito da un finanziamento regionale. Un sentito ringraziamento va alla Giunta regionale e in particolare all'assessore regionale all'università e alla ricerca, Roberto Cosolini, che ha sostenuto questo progetto, dimostrando attenzione e fiducia nello sviluppo del polo universitario pordenonese. Importante è anche lo sforzo compiuto dal Consorzio e dai suoi soci che hanno invece finanziato la parte inerente il mobilio, i sistemi di protezione, gli arredi interni, le attrezzature e parte delle spese tecniche».

A giugno inizierà la prima fase di ristrutturazione del lotto storico che comprenderà tutto il piano terra. Costruita nel 1982, la sede storica dell'università a Pordenone sarà interessata da una risistemazione organica che prevede la revisione di impianti, infissi, pavimenti, bussola d'ingresso e che porterà a ridisegnare gli spazi destinati alla didattica per ottenere aule più grandi e portare l'attuale aula S1 da 110 a 150 posti. La seconda fase, fanno sapere dal Consorzio Universitario, proseguirà nel 2008 con una ristrutturazione integrale che verrà attuata durante i mesi estivi. < **Francesca Pelessoni**



4

Fino ad oggi i giovani che studiano il russo, anche all'ateneo friulano, sono costretti ad affrontare da soli le spese per un'eventuale soggiorno in cui migliorare le proprie conoscenze linguistiche. Il programma Socrates-Erasums, il più noto fra i progetti che permettono agli studenti universitari di trascorrere un periodo all'estero, non comprende, fra le università convenzionate, anche quelle della Confederazione Russa, visto

re un periodo (anche se non lungo sei mesi come per l'Erasmus) nel Paese del quale studiano la lingua, senza essere costretti a muoversi autonomamente, seguendo corsi comunque costosi e di breve durata. Il progetto dell'università di Udine, dunque, risolve almeno in parte un problema che penalizza fortemente gli studenti di questa lingua e di questa cultura.

“Il progetto - spiega Rosanna Giaquinta, docente di russo all'università di Udine, coordinatrice scientifica del progetto, che esiste ed è interamente sostenuto dall'ateneo ormai da dieci anni - coinvolge ogni anno due studenti dell'ateneo udinese che trascorrono a San Pietroburgo due mesi e mezzo (in cambio di 5 studenti russi per un mese vengono a Udine) e altrettanti che stanno a Mosca un mese e mezzo (in cambio di 3 studenti per un mese). Lo scambio con Mosca tramite il Ministero russo per l'istruzione è invece uno scambio

Mobilità studentesca. Il ministero finanzia un progetto dell'ateneo con la Federazione Russa. Più possibilità per i ragazzi che vogliono studiare nelle università di quel paese.

A Mosca e S. Pietroburgo anche senza Erasmus

che il paese non fa parte dell'Unione europea. Da qualche mese, però, l'università di Udine ha ottenuto un finanziamento ministeriale di 20 mila euro per il sostegno del progetto di scambio per attività di studio e ricerca di studenti e docenti tra l'ateneo di Udine e le università statali di Mosca e di San Pietroburgo.

Il progetto, realizzato attraverso due programmi di scambio, e la cui importanza è stata ora riconosciuta e sostenuta dal ministero dell'Università e della ricerca, consente agli studenti che studiano russo di trascorre-

"paritario": 5 nostri studenti vanno ai corsi estivi per un mese e noi ospitiamo 5 loro studenti”.

Ora, grazie al finanziamento, le attività potranno essere potenziate, come spiega Giaquinta: “Progettiamo di accogliere un 10 di studenti russi attraverso il Ministero dell'istruzione, e di avere in cambio anche una borsa di studio autunnale di maggiore durata (4 studenti nostri ai corsi estivi di un mese e 2 studenti ai corsi autunnali per 3 mesi). Le trattative sono in corso”. ➊

Elisa Copetti, 24 anni di Venzone in provincia di Udine, è iscritta al primo anno di laurea specialistica in Traduzione e mediazione culturale a Udine. Con un diploma scientifico in tasca, ha scelto per sé la strada delle lingue, mossa dalla curiosità e una grande passione. È l'amore per l'Europa dell'Est che l'ha spinta a studiare, durante la laurea triennale, oltre al croato anche il russo, quest'ultima una lingua musicale e affascinante, a cui si sarebbe

Lo stage di una studentessa di Venzone
all'Istituto italiano di cultura a Mosca.
Superando la burocrazia di un paese straniero.

“La cultura russa mi ha catturata”

avvicinata, a suo dire, un po' per curiosità e un po' per l'attrattiva esercitata dalla grandezza della cultura russa. A felice coronamento degli anni di studio, dall'ottobre al gennaio del 2005, ha potuto recarsi nella capitale della Federazione Russa grazie al progetto di scambio con la prestigiosa Università statale di Mosca, la Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet, dove ha potuto affinare la conoscenza della lingua rimasta fino ad allora solo sui libri. Anche se per poco tempo, Elisa è riuscita a inserirsi facilmente nell'ambiente e a lasciarsi catturare dalla cultura e

dalla mentalità russe, che l'hanno colpita soprattutto per il calore e per la disponibilità che i suoi ospiti le hanno dimostrato. È riuscita anche a svolgere cinquanta ore di tirocinio nell'Istituto italiano di cultura a Mosca, malgrado non sia stato così facile prendere i contatti con gli enti locali e superare i tanti tranelli della famosa burocrazia russa. «A volte ho avuto la sensazione di tornare indietro di cinquant'anni e se la burocrazia italiana è complessa,

quella russa lo è molto di più»,
ha commentato Elisa.

Malgrado le difficoltà che si possono immaginare nel vivere in un paese così grande e diverso dal nostro, Elisa spezza una lancia in favore del popolo russo, sfatando il diffuso luogo comune che li dipinge come freddi e poco ospitali. «Inoltre sono molto acculturati e interessati alla realtà italiana, anzi, alcuni di loro sapevano collocare esattamente sulla carta geografica la nostra regione», ha aggiunto stupita.

I Russi studiano molto, soprattutto le lingue, e poi si diplomano e si laureano molto presto, ma hanno difficoltà a spostarsi in Europa, come gli studenti europei che devono superare lunghe trafile burocratiche per ottenere permessi e il visto, in quanto la Federazione Russa non fa parte dell'Unione Europea. «Ci vorrebbero almeno sei mesi per poter entrare nella mentalità linguistica del paese e per comprenderne appieno gli usi e i costumi». Per Elisa sarebbe quindi auspicabile l'aumento del numero di borse di studio per favorire gli scambi con la Russia. **<Marco Bardus**

ELISA COPETTI A MOSCA.



Sarà per quella fama dei friulani di grandi lavoratori, sarà perché l'Università di Udine è talmente cresciuta da essere tra gli atenei più in vista sul piano dell'occupazione, sarà perché il Nordest è un fermento di piccole e medie imprese che Economia occupa il terzo posto nel gradimento degli studenti, con i suoi 2.370 iscritti, di cui circa duemila alle lauree di primo livello. E l'80% dei neolaureati ha avuto esperienze di lavoro

Indagine Almalaurea: i laureati della facoltà si laureano prima dei colleghi italiani ma con un voto più basso.
Il preside Mazzocco: "La gavetta è inevitabile, ma in pochi rimangono senza un lavoro".

Neo-dottori in Economia:
l'80% lavora durante l'università

durante gli studi. Il preside di Economia, Gian Nereo Mazzocco, afferma che "in pochi rimangono con le mani in mano, vuoi per l'adesione agli stage, alle work experience o a contratti co.co.pro". La flessibilità tiene lontani i giovani dal lavoro fisso e la carriera è sempre più una strada in salita. "E' un'utopia – sostiene Mazzocco – pensare che i neolaureati possano ricoprire ruoli di responsabilità, e vi è anche una tendenza alla precarizzazione. La gavetta inevitabilmente è più lunga anche a causa delle difficoltà generali in cui è

versata negli anni più recenti l'economia". Dal 1987, l'anno in cui Mazzocco è approdato all'ateneo friulano, di trasformazioni ad Economia ne ha viste parecchie. "La facoltà è cambiata in funzione dei mutamenti normativi – dice –, abbiamo rivisto i percorsi formativi, che sono rimasti seri, selettivi e qualificati". La preparazione richiesta è elevata, e ciò si ripercuote nel voto di laurea (94,9 contro il 98,8 nazionale).

La percentuale di chi desidera continuare gli studi non è alta (58,7%), quindi chi prosegue è davvero motivato. Nelle specialistiche il 100% dei laureati rispetta i tempi stabiliti, anzi, ottiene il diploma di laurea prima dello scadere dei due anni. Nei corsi triennali di Economia l'età media della laurea si attesta sui 23,9 anni, al di sotto della media nazionale di 25 anni. Questa la fotografia del mondo accademico, altro poi, sono le richieste delle aziende, sempre più a caccia di talenti,

di cervelli, a cui viene richiesta una preparazione diversa da quella fornita tra le mura universitarie. "Le aziende si muovono velocemente, esiste, quindi – ammette Mazzocco – un gap temporale tra la nascita di nuove esigenze e la copertura di programmi adeguati universitari". Diviene allora fondamentale offrire agli studenti strumenti affinché siano in grado di aggiornarsi autonomamente. Ed è proprio la formazione continua che ha contrassegnato la vita lavorativa degli allievi dell'ateneo friulano. ☉

Le caratteristiche dei laureati in Economia dell'Università di Udine

Caratteristiche	Udine	Italia
Età media della laurea	23,9	25
Punteggio degli esami	24,4	25,2
Voto di laurea	94,9	98,8
Hanno frequentato regolarmente	82,9	72,1
Hanno svolto stage	7,6	49,3
Hanno esperienze di lavoro	80	74,8
Si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso dell'università	69,5	73,1
Vogliono proseguire gli studi	58,7	77,1

Fonte: Almalaurea 2006

Alessandra Frattolin ha conseguito la laurea specialistica in Economia aziendale. È di Pordenone, ha 24 anni e un posto fisso. Tutto è partito da una buona esperienza stage. “Ho fatto richiesta alla “De Longhi”, una realtà che avevo preso in esame proprio durante gli studi, circa due mesi dopo è arrivata la risposta positiva”. Cinque mesi di pratica in azienda e due mesi dopo l'assunzione a livello junior. Ora Alessandra è una dei 1500 dipendenti

lavorativo non è isolato. “Circa il 30% degli studenti che terminano un tirocinio – spiega Cristiana Compagno, docente di Strategia d'impresa e coordinatore dello Sportello stage della facoltà – continuano la collaborazione con l'impresa in forme più o meno strutturate che vanno dalla collaborazione a progetto, al contratto a tempo determinato fino all'assunzione a tempo indeterminato. Il 25% degli studenti che continua la collabora-

zione con l'impresa viene assunto direttamente a tempo indeterminato”. La facoltà di Economia ha attivato un Osservatorio stage curato da Guido Bortoluzzi che tiene monitorato l'andamento degli accordi di convenzione con le imprese, il percorso del tirocinante, registrando, in particolare il livello di soddisfazione e le problematiche che possono emergere durante l'esperienza lavorativa. Il 97% degli studenti ritiene che l'azienda abbia messo a loro disposizione gli strumenti per raggiungere gli

Cinque mesi di pratica e dopo due mesi l'assunzione. Il posto fisso non è più un miraggio per una ventiquattrenne di Pordenone. Ecco la sua storia.

Lo stage ad Economia? È l'anticamera della carriera

che opera nella nuova palazzina di Treviso. Qui oltre agli uffici direzionali, la reception rinnovata e una sala riunioni di importanti dimensioni, si trova uno showroom dove sono esposti i prodotti dell'azienda. La giovane laureata ha un obiettivo “crescere personalmente” facendo incetta di conoscenze per “migliorare professionalmente” e costruire una carriera in un ambiente che ritiene “dinamico, positivo, amichevole ma anche professionale e sereno”. L'esempio di Alessandra di buona integrazione tra il percorso di studi affrontato e il conseguente inserimento

obiettivi di stage in modo quantomeno adeguato e il 98% pensa di aver raggiunto un buon grado di formazione in azienda. Quella del tirocinio è un'esperienza formativa apprezzata dalla grande maggioranza degli studenti (l'84,5% esprime giudizi buoni o ottimi), ma anche dalle imprese, come ha testimoniato il tutor aziendale di Alessandra, Margherita Favaretto della “De Longhi”: “Un periodo di stage piuttosto lungo favorisce la formazione e l'investimento di una persona all'interno di una realtà produttiva”. < servizi di Sara Carnelos

ALESSANDRA FRATTOLIN,
DOTTORATO MAGISTRALE IN ECONOMIA AZIENDALE.





(università&territorio)

Pordenone si conferma anno dopo anno una città a vocazione universitaria. Come ha sottolineato il rettore Honsell all'inaugurazione dell'anno accademico, il 2006 ha segnato una svolta fondamentale per l'ateneo friulano nel capoluogo della Destra Tagliamento, con il concepimento di un modello nuovo di rapporto Università-territorio. Il forte impegno dell'Amministrazione Comunale al fianco dell'ateneo in

vilegiare percorsi scolastici che riteniamo siano al passo con i tempi e con le richieste degli studenti sempre più interessati a inediti orizzonti, insomma nuove vie in grado di offrire opportunità di impiego anche al di fuori dei tradizionali sbocchi lavorativi”.

Quali progetti ha in programma l'Amministrazione Comunale per migliorare i servizi offerti agli studenti?

“Due sono i progetti in itinere per sostenere i percorsi didattici degli studenti. La realizzazione della mensa universitaria che sorgerà a circa 200 metri dalla sede del Consorzio Universitario su una superficie di circa 430 mq e gli alloggi per studenti. Il complesso residenziale, che verrà realizzato in un'area limitrofa alla stessa mensa, è in fase di progettazione, seguita direttamente dal Consorzio stesso. Sorgerà su due piani per complessivi 81 alloggi, suddivisi in 65 camere singole, 4 camere per disabili e 12 camere ad uso foresteria.

L'inizio dei lavori è previsto per la fine della prossima estate e richiederà poco più di un anno. Pur non essendo coinvolto direttamente, il Comune segue con interesse la modernizzazione e l'efficienza delle linee di trasporto pubblico urbano che sono gestite direttamente dalla Provincia. A tal proposito già esiste una linea preferenziale dedicata agli studenti che frequentano l'università”.

Il Comune ha messo a disposizione dell'Università di Udine Palazzo Badini per l'insediamento del

Intervista al sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello. Che illustra tutti i progetti del Comune per migliorare i servizi agli studenti. E rafforzare il legame con l'ateneo.

Mensa, alloggi e linea bus daranno ali al polo universitario

questo percorso è testimoniato dalle parole del sindaco Sergio Bolzonello.

Sindaco Bolzonello, quali sono secondo lei le sfide da affrontare per dare risposte sempre più puntuali alle necessità degli studenti?

“Siamo orientati da un lato a mantenere la didattica delle lauree triennali, dall'altro verso la qualità dell'offerta formativa, quindi principalmente lauree specialistiche, come Ingegneria dell'innovazione industriale e Linguaggi e tecnologie dei nuovi media. Vogliamo pri-

SERGIO BOLZONELLO,
SINDACO DI PORDENONE.



Dipartimento di Scienze e tecnologie della comunicazione multimediale. A che punto è il progetto?

“In Giunta abbiamo recentemente approvato il progetto definitivo per la ristrutturazione di questo prestigioso palazzo. Distribuito su tre piani, lo storico edificio che si trova in centro città ospiterà laboratori, un'aula magna che potrà essere utilizzata dalla città per ospitare incontri e riunioni e una sala da destinare a sede di rappresentanza del Consorzio Universitario. Per il suo restauro sono stati impegnati circa un milione e mezzo di euro di contributo regionale che verrà speso appunto per opere di ristrutturazione. È un investimento sul futuro della città e la scelta di questo edificio, oltre che per il pregio architettonico, è stata dettata anche per la sua ubicazione. Oltretutto, da un punto di vista pratico, Palazzo Badini si trova a poca distanza dalla stazione ferroviaria, e questo è un fatto importante perché i due terzi degli studenti iscritti al corso provengono da fuori città”.

La presenza di una sede universitaria nel centro cittadino rafforzerà il legame tra città e ateneo?

“Uno degli obiettivi dell'Amministrazione è quello di creare sinergie di carattere culturale tra la città e il polo universitario. Palazzo Badini, che si trova proprio tra i due corsi storici della città, assumerà non solo idealmente questa funzione di raccordo, ma sarà anche un'istituzione fisicamente visibile, integrata nella vita cittadina, punto di aggregazione e riferimento per gli studenti”.

Pordenone offrirà presto a tutti i cittadini il collegamento gratuito ad internet sul territorio del capoluogo. Quali le tempistiche e le ricadute per la popolazione universitaria?

“L'obiettivo che persegue l'Amministrazione è finalizza-

to ad abbattere il *digital divide* (ovvero il divario digitale esistente tra l'accesso alle nuove tecnologie e chi non può farlo per motivi diversi, come reddito insufficiente, ignoranza, assenza di infrastrutture ndr). Questa iniziativa può essere tranquillamente assimilata ad un abbattimento delle imposte fiscali poiché, per capirci, “internet gratis” significa sollevare le famiglie da costi precisi, ma ancor di più mi preme significare che così si andrà a creare una parità di opportunità per tutti. Una politica culturale dell'uguaglianza che consentirà di abbattere le barriere culturali. Nel giro di un paio d'anni dovrebbe essere completata la rete cittadina e sarà proprio l'università la prima a beneficiarne”.

Lo studio di una video-guida interattiva per palmare sul palazzo municipale e l'utilizzo della regia mobile per registrare alcuni eventi sono esempi della collaborazione avviata tra il polo multimediale di via Prasecco e il Comune. Come valuta queste iniziative? Pensa che potranno continuare, ad esempio con la realizzazione di servizi per la nascente tv d'ateneo?

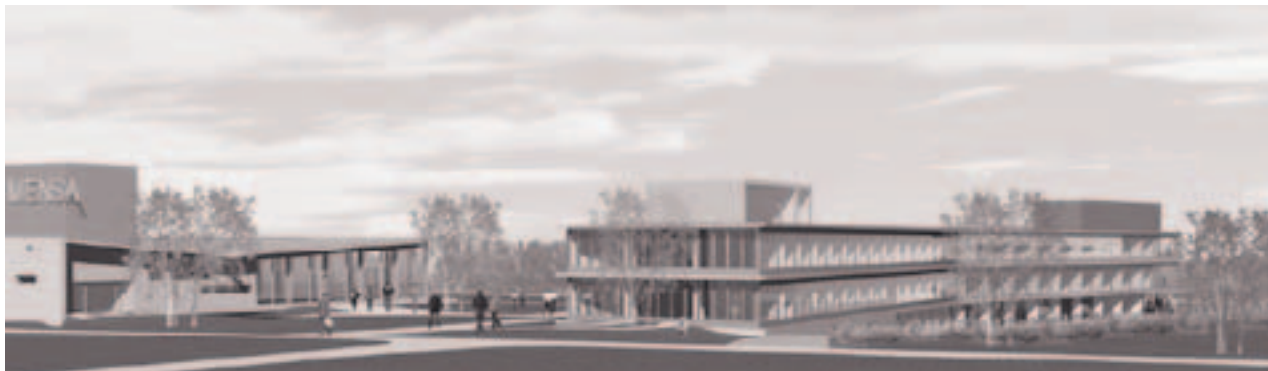
“È importante sottolineare che questa iniziativa ha avuto il riconoscimento a Innovaction, il Salone dell'Innovazione. Mi pare un ottimo “biglietto da visita” che schiude a nuove prospettive. Sono esperienze stimolanti che contribuiscono a creare i presupposti per formare condizioni ambientali ottimali, finalizzate ad affrontare con passione le sfide del futuro”.

Quali sono secondo lei le esigenze del tessuto imprenditoriale locale relativamente all'impiego di neolaureati?

“Qui c'è diversità di vedute con il mondo imprenditoriale. Infatti le imprese ritengono che non sia il caso di assumere neolaureati, noi invece pensiamo che vada



PALAZZO BADINI.



sostenuta la cultura della managerialità. Va incrementata l'assunzione dei laureati poiché la preparazione teorica acquisita sostiene poi il comparto produttivo. La riprova sta nel fatto che i neolaureati, dopo tre mesi dal conseguimento del diploma, trovano già un impiego e le aziende, per continuare ad essere competitive, devono investire su personale altamente qualificato e professionalmente preparato. Va quindi sistematizzato questo rapporto e soprattutto sostenuto, se vogliamo continuare a mantenere le posizioni di eccellenza acquisite".

Recentemente il Comune ha predisposto un protocollo d'intesa con i presidi delle scuole superiori per aiutare degli studenti più meritevoli a proseguire l'iter formativo in istituti universitari d'eccellenza, tra cui la Scuola Superiore dell'Università di Udine. Qual è l'obiettivo di questa iniziativa?

"Si tratta di facilitare l'inserimento degli studenti più dotati nelle scuole superiori universitarie, fra le quali appunto anche la Scuola Superiore dell'Università di Udine. Grazie all'accordo sottoscritto recentemente i presidi e i dirigenti scolastici saranno invitati a segnalare gli studenti migliori per indirizzarli poi verso appo-

siti corsi, al fine di affrontare con maggior preparazione le dure e selettive prove di ammissione alle scuole superiori universitarie".

Il successo di eventi come Dedicà, Pordenonelegge, il Festival del Cinema muto, testimoniano la grande vivacità culturale di Pordenone. In futuro potranno esserci maggiori occasioni di interazione con il mondo universitario?

"Ritengo che non debba esserci separazione tra le istituzioni cittadine che "producono" cultura e l'università: entrambe sono agenzie culturali che devono convergere su obiettivi finalizzati alla crescita culturale generale che poi si traduce, immancabilmente, anche in sviluppo economico e progresso in campo sociale".

Se fosse un giovane che deve iscriversi all'università sceglierebbe Pordenone? Perché?

"Per il tipo di offerte formative, per gli stage nelle aziende locali, per il classamento sul mercato del lavoro, per il livello di preparazione del corpo docente e, non ultimo, anche per il contenimento dei costi di frequenza".

< Francesca Pelessoni

IL PROGETTO DELL'EDIFICIO RESIDENZIALE
E DELLA MENSA NEL CAMPUS UNIVERSITARIO DI PORDENONE.

Hanno realizzato due software innovativi per rispondere ad esigenze della ricerca scientifica e delle aziende. Sono due fra le prime imprese nate sotto “l’ala” di Techno Seed, l’incubatore d’impresa che ha sede al Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine e che in due anni ha dato vita a 12 nuove imprese che hanno sfruttato le potenzialità dell’informatica e delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione

Comincia il viaggio alla scoperta delle nuove imprese “incubate” da Techno Seed. “Gestware” mette in comunicazione casa madre e imprese delocalizzate. “DataMind” guarda i raggi gamma nel cielo con la Nasa.

Non il solito software. Così ricerca e industria hanno una marcia in più

Gestware fa parlare le imprese. La delocalizzazione, soprattutto se fatta attraverso acquisizione di imprese già esistenti e quindi dotate di sistemi informatici preesistenti, crea innumerevoli problemi di comunicazione e quindi gestionali con la casa madre, che aumentano se le unità locali sono attive in Paesi lontani.

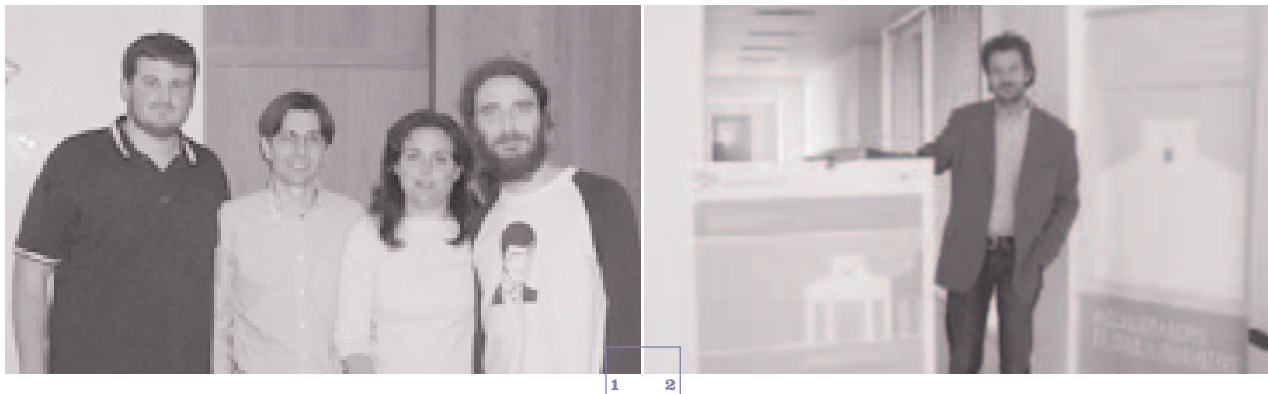
“Gestware ha messo a punto sistemi che dialogano in tempo reale – spiega Mauro Majeroni, uno dei soci – creando un ambiente di sviluppo software che permette alle software house e ai distributori di sviluppare

personalizzazioni sul pacchetto gestionale. Il software gestionale integrato proposto, personalizzabile ed estendibile, particolarmente adatto alla piccole e medie imprese che hanno delocalizzato o internazionalizzato, non comprende solo le funzionalità legate ai normali flussi aziendali, ma integra anche workflow, comunicazione, gestione elettronica documentale, connettività mobile e sicurezza”. In particolare, il progetto “F12” è un sistema integrato di informazioni per supportare la pianificazione, la gestione e il controllo delle risorse e dei processi che partecipano alla creazione dei prodotti o dei servizi di un’azienda, adatto a qualsiasi tipo di azienda di qualsiasi settore e dimensione. Gestware è stata la prima delle imprese nate all’interno dell’incubatore. I tre soci, che vantano un’esperienza ventennale nel mondo dell’informatica, sono Mauro Majeroni, Mauro Barella, e Gianluca Sautto.

DataMind guarda il cielo con la Nasa. DataMind è specializzata nell’utilizzo di esperienze di ricerca ed expertise tecnologico per progettare ed implementare algoritmi innovativi e soluzioni flessibili per l’analisi e l’esplorazione visuale di dati e per l’estrazione di conoscenza, sia in ambito scientifico che industriale. Le esperienze e le collaborazioni importanti dei suoi componenti non si contano. Fra le principali quella con l’Istituto nazionale di fisica nucleare per lo sviluppo di un software avanzato per il progetto “Glast” della

¹ LO STAFF DI DATAMIND

² MAURO MAJERONI DI GESTWARE.



Nasa, un telescopio su satellite per l'osservazione dei raggi gamma nel cielo. "L'applicazione sviluppata da DataMind – sottolinea Sebastian Raducci, responsabile del progetto - consente di visualizzare graficamente, tramite un sofisticato software 3D, gli eventi che avvengono all'interno del telescopio installato sul satellite e di permettere ai ricercatori di capire le risposte dello strumento e risalire ai processi fisici che il telescopio sta osservando". Collabora anche con il laboratorio di neuroscienze cognitive della Sissa di Trieste per "Psyscope X", un innovativo programma visuale per la progettazione e la realizzazione di esperimenti di neuroscienze.

L'idea nata in una pausa caffè. DataMind nasce dall'idea degli informatici Sebastian Raducci e Marco Frailis, del fisico Riccardo Giannitrapani e della matematica Oriana Mansutti, che, forti di molti anni di collaborazione in progetti internazionali di ricerca, hanno messo insieme le rispettive esperienze in ambiti che vanno dalla fisica alla matematica, dall'informatica allo sviluppo di software scientifico avanzato. Il percorso

all'interno dell'incubatore è iniziato nel 2005, l'impresa è nata nel 2006, ma il progetto aveva cominciato a prendere forma già quattro anni prima, quando alcuni membri del gruppo lavoravano al dipartimento di Fisica dell'Università di Udine, in un progetto della Nasa. "La passione per lo sviluppo di soluzioni avanzate a problemi complessi – spiega Giannitrapani -, la realizzazione di software scientifico utilizzato a livello mondiale in collaborazioni prestigiose, ma anche la scoperta di lavorare bene assieme e di avere approcci e idee complementari hanno giocato un ruolo fondamentale per la nascita di DataMind che, da un'idea che riempiva le serate o le pause caffè, è diventata realtà".

< a cura di Elisa Micelli

DataMind Srl

Via J. Linussio, 51
33100 Udine
Tel. 0432-629778
Fax 0432-603887
info@datamind.biz
www.datamind.biz

Getiware Srl

Via J. Linussio, 51
33100 Udine
Tel. 0432-629779
Fax 0432-603887
info@gestiware.it
www.gestiware.it

Robo-dino fa il pasticcione, ma non lo è affatto. Anzi, è così intelligente da riuscire a scimmiettare le centinaia di mosse sbagliate che può fare (e sicuramente fa) un bipede umano dotato di intelletto e libero arbitrio alle prese con i tasti e le manopole di un elettrodomestico al momento fatidico del bucato. E per giunta, mentre sbaglia apposta, fa anche il supervisore iperefficiente, verificando che la lavabiancheria reagisca in modo corretto.

Visto ad InnovAction. E realizzato da un team del dipartimento di Ingegneria elettronica dell'ateneo friulano e dalla Electrolux.

Il robot che fa il gorilla per testare la lavatrice

Controllore inflessibile e sofisticato, capace di fare “il gorilla” per mettere alla prova gli elettrodomestici, Robo-dino è il piccolo robot progettato dal dipartimento di Ingegneria elettronica, gestionale e meccanica dell'ateneo di Udine e realizzato grazie ad un connubio operativo virtuoso con un grande gruppo industriale come Electrolux, che è stato presentato ad Innovation. E non c'è da stupirsi che alla fiera dell'innovazione abbia attirato persino l'attenzione del ministro Padoa Schioppa. Perché questo robot è, sì, un “gioiellino” elettronico che

aziona in modo automatico e intelligente, senza bisogno dell'intervento dell'uomo, una lavatrice Electrolux, ma riesce anche a sembrare incredibilmente umano quando impersona la massaia (o il massai) pasticcione. Uno degli obiettivi di Robo-dino è proprio rispondere alla domanda: cosa succede quando un cliente si mette a premere i tasti a casaccio, facendo quello che nel gergo dei militari americani si definisce “gorilla test”? Una funzione importantissima per

migliorare, attraverso i controlli, la qualità dell'elettrodomestico. Anche se – aggiungiamo noi – vederlo all'opera potrebbe essere molto didattico pure per certi single imbranati che lavando la biancheria riescono a tirare davvero fuori il “gorilla” che c'è in loro.

Per testare gli elettrodomestici Robo-dino sfoggia una doppia identità (ammesso che si possa dirlo anche di un software sensibilissimo). Quando si mette nei panni dell'utente passa la vita a

pigiare tasti e ruotare manopole, sia con criterio (e quindi facendo il “bravo consumatore” perfettino, quello che non ha mai steso un bucato uniformemente tinto di color rosellino o azzurrino), sia senza alcuna regola, scimmiettando l'utente imbranato e pasticcione. Ma, nel contempo, il robot progettato dall'Ateneo e realizzato in tandem con Electrolux, mette al lavoro processori e circuiti per fare la “macchina” efficiente e inflessibile, assicurandosi, attraverso i suoi sofisticati sensori, che la lavabiancheria reagisca correttamente. Non bastasse, Robo-dino si



1

1 UN'IMMAGINE DI ROBO-DINO

2 PADOA-SCHIOPPA, ILLY E HONSELL VISITANO LO STAND AD INNOVATION

3 LO STAFF DELLA ELECTROLUX ILLUSTRA IL FUNZIONAMENTO DEL ROBOT.



autoprogramma, riuscendo a scoprire da solo le posizioni e le funzioni dei tasti e delle manopole dei vari modelli di lavatrici.

Promosso sotto tutti i profili, questo robot sembra avere proprio la stoffa del protagonista: non solo per i risultati raggiunti, ma anche perché grazie al circuito virtuoso innescato con questo progetto, ha rappresentato l'occasione per la nascita del laboratorio di meccatronica e robotica nell'ambito del dipartimento di Ingegneria dell'innovazione di Pordenone dell'Ateneo friulano.

Presto, Robo-dino avrà anche un fratellino: la fase due del progetto prevede, infatti, la collaborazione sincronizzata di due robot che si "parlino" fra loro attraverso il sistema Bluetooth. All'Electrolux, infatti, hanno bisogno

di sei braccia (ovvero, sei servomotori) che eseguano tutte le mosse ordinate (e soprattutto disordinate) che i test prevedono. Nella terza fase progettuale, poi, oltre a "dialogare" senza parole fra loro, i due piccoli robot "parleranno" anche con la lavatrice, proprio per capire l'effetto che fanno sulla macchina gli stimoli dei due "scavezzacollo" tutti casa e chip.

Se tutto andrà come deve, fanno sapere all'azienda, alla fine i Robo-dino in circolazione saranno 150, tante quante sono le postazioni di prova del laboratorio di affidabilità. Certo, nella speranza che questo piccolo esercito non si ritrovi al mattino davanti alla macchinetta del caffè a raccontarsi come ha passato la nottata.

< **Camilla De Mori**

“Si prega di non toccare” è un cartello che non avrebbe futuro alle “Giornate di diffusione culturale” promosse dall’ateneo di Udine. L’unico luogo, forse, in cui 2.300 tra ragazzini e adolescenti per quasi un mese non hanno ricevuto i classici divieti della buona educazione e i solleciti a frenare l’invincibile curiosità che caratterizza chi vuole scoprire il mondo e i suoi cambiamenti anche se questo vuol dire smontare la pen-

Oltre 200 bambini e ragazzi per quasi un mese hanno partecipato alle “Giornate di diffusione culturale”.

Dove matematica e fisica non si guardano, ma si sperimentano.

Scienza alla portata di tutti Toccare per credere

dola della nonna o provare il potere di incenerimento di una lente d’ingrandimento. Una zona «franca», si direbbe parafrasando il rettore Furio Honsell, in cui sono stati, anzi, invitati a «fare e non solo guardare per esplorare idee nell’esplorare fenomeni». Certo, lasciando in pace il cucù di famiglia e anche le povere formiche. Ma vuoi mettere il guadagno a confrontarsi con il prototipo di un robot vedente?

Piccoli scienziati crescono. Se a prenotarsi sono stati in 2.284, a partecipare effettivamente alle

Giornate, organizzate dall’Università di Udine (in collaborazione con le sezioni udinesi dell’Aif e di “Mathesis”, i licei Copernico, Marinelli e Stellini di Udine, Canova di Treviso e il Ginnasio Carli di Capodistria) per avvicinare i più giovani alle discipline scientifiche, è stato un numero quasi doppio di studenti, di 90 scuole del Nordest. Lo stesso vale per i seminari, cui hanno preso parte quasi in 500 (contro i

252 prenotati). 831 alunni di elementari e medie hanno provato gli esperimenti, 60 ragazzi hanno preso parte alle tre gare di fisica, matematica e programmazione, ben 1.159 adolescenti si sono messi alla prova in laboratorio, vale a dire – per capire il tiro – quanti, all’università, fanno l’attività laboratoriale in un biennio. Una tale folla da convincere l’ateneo a prolungare la durata delle Giornate, che inizialmente dovevano chiudersi in una settimana. Per seguire una tale massa di giovanissimi

curiosi, una ventina di persone – fra docenti, dottorandi, guide, supervisori della Ssis – è stata al lavoro ogni giorno, mentre oltre cento esperti si sono avvicendati per presentare casi di studio o ricerche. Ad attrarre l’attenzione degli studenti 23 laboratori, 4 mostre fra cui quella dedicata a giochi, esperimenti e idee con 250 attività, 55 fra seminari e tavole rotonde e due corsi di formazione per insegnanti, rivolti a 192 professori in servizio e ai 240 iscritti della Ssis. Come spiega la docente Marisa Michelini, organizzatrice dell’evento,





«la manifestazione si è caratterizzata come momento di approfondimento per gli insegnanti, cui è sempre più indirizzata, accanto all'offerta di esperienza di apprendimento per la scuola di base. Non è una fiera, ma una scuola aperta per imparare a tutti i livelli in una collaborazione paritetica scuola-università».

Robot vedenti. Addio ai robot "ciechi". Alle Giornate sono stati gettonatissimi i prototipi di robot creati dalla Isomorph, dotati di "vista" e capaci di riconoscere e ordinare piccoli oggetti, di sistemare i Lego e le figure umane come un bimbo ai suoi primi passi. Con l'unica differenza che «il robot non pensa». Dei "giocattoli", come li chiama affettuosamente Hans Grassmann del dipartimento di Fisica, che rappresentano il futuro della robotica. Il progetto che "illumina" gli occhi elettronici dei robot, infatti, non solo porta a nuove applicazioni, ma renderà questi «super-giocattoli» meno costosi, visto che la precisione visiva consente di dribblare la iper-precisione meccanica richiesta per i robot ciechi. Per i fisici in erba, durante la XVII edizione delle Giornate dedicata ad «Esplorare, descrivere e interpretare con modelli naturali, artificiali, formali» anche l'emozione di scoprire la collisione fra protoni e antiprotoni passo passo, attraverso le immagini degli eventi raccolti al collisionatore Tevatron dei laboratori Fermilab di Chicago.

Master. Fra le novità di questa edizione, che ha visto un incremento esponenziale delle attività proposte, sicuramente gli esperimenti di fisica moderna offerti alle scuole del territorio. Il master Idifo (Innovazione didattica in fisica e orientamento), attivato con l'ateneo di Udine nel ruolo di capofila di 15 università cooperative, ha messo a punto una serie di esperimenti originali sulla fisica relativistica e quantistica, che sono



stati sperimentati dagli istituti del Nordest.

Scienziati al cinema. L'evento più importante di questa edizione per gli addetti ai lavori è stato sicuramente la tavola rotonda sulla meccanica quantistica, che ha visto relatori di indiscutibile levatura, come Giancarlo Ghirardi, Gesche Pospiech dell'ateneo di Dresda, Jenaro Guisasola dell'università dei Paesi Baschi e Stefano Bordoni. Ma chi l'ha detto che la scienza fa a pugni con l'arte? Alle Giornate udinesi i più scettici hanno dovuto ricredersi. Hanno avuto il sapore della scoperta l'evento speciale dedicato a «musica, educazione ed emozioni» e l'inedito connubio scienza & cinema, con l'intervento di uno dei più alti esponenti di storia della fisica, il docente di Milano Pasquale Tucci, responsabile di due progetti scientifici europei e referente scientifico della Pinacoteca di Brera, che ha parlato degli stereotipi degli scienziati nei film.

< **Camilla De Mori**



Giornate scientifiche / Ad attrarre l'attenzione degli studenti 23 laboratori e mostre con esperimenti e idee

Una speranza di guarigione per i pazienti colpiti da mieloma multiplo esiste. È la buona notizia che giunge dai risultati di uno studio, pubblicato lo scorso 15 marzo sulla prestigiosa rivista internazionale *The New England Journal of Medicine*, condotto per sei anni da un gruppo di ricerca italiano di cui ha fatto parte la Clinica ematologica dell'università di Udine, diretta da Renato Fanin. L'équipe ha sperimentato un tratta-

Si tratta del trapianto allogenico, cosiddetto nonmieloblativo o minitrapianto. «Esso – spiega Fanin – basandosi su basse dosi di radioterapia che non sono tossiche per l'organismo, permette l'attecchimento delle cellule staminali del donatore, a cui viene affidato il compito di eliminare le plasmacellule tumorali residue e di prevenire la ricaduta del mieloma». In sostanza, le cellule staminali sane prelevate dal donatore, una volta

trapiantate, individuano e aggrediscono quelle colpite da tumore del ricevente e le sterminano. «Il minitrapianto – aggiunge Fanin – provoca tossicità e complicazioni cliniche che non sono superiori alla terapia convenzionale con doppio autotrapianto. Invece, consente di ridurre le ricadute e, quindi, prolungare la sopravvivenza dei pazienti, alcuni dei quali potrebbero anche dimostrarsi, nei prossimi anni, definitivamente guariti».

La Clinica di ematologia dell'Azienda ospedaliero-universitaria coinvolta nei sei anni di ricerca tra Udine e il Piemonte.

Lo studio ha dimostrato la maggiore sopravvivenza dei malati. La terapia potrebbe rivelarsi definitiva ai fini della guarigione.

Mieloma multiplo, nuova cura dalle cellule staminali

to innovativo per questa forma di tumore del sangue che ha portato i pazienti con mieloma di nuova diagnosi, di età uguale o inferiore a 65 anni, ad una sopravvivenza più lunga rispetto a quelli trattati con la procedura oggi considerata convenzionale. Il nuovo trattamento potenzialmente curativo, e che potrà presumibilmente condurre ad una guarigione totale un terzo circa di pazienti altrimenti incurabili, si è rivelato essere il trapianto di cellule staminali da donatore sano.

Lo studio ha coinvolto 245 pazienti. In sei anni, dal 1998 al 2004, ha messo a confronto il trattamento tradizionale del trapianto autologo (in cui il donatore è lo stesso paziente) con il nuovo metodo del trapianto allogenico (di staminali da donatore esterno). La ricerca è stata coordinata da Benedetto Bruno, responsabile del Centro trapianti di midollo dell'università di Torino, ed è stata realizzata con la Clinica Ematologica dell'ateneo di Udine e le divisioni di Ematologia degli ospedali di Cuneo e Alessandria e con la collaborazione del centro di

LO STAFF DELLA CLINICA DI EMATOLOGIA.





Oncoematologia dell'Ircc di Candiolo.

In Friuli Venezia Giulia il mieloma multiplo ha un'incidenza di 7,2 nuovi casi su 100 mila abitanti all'anno, con circa 100 nuove diagnosi ogni anno. La frequenza del mieloma aumenta con l'età e raggiunge un picco nella sesta-settima decade di vita, con una leggera prevalenza nel sesso maschile. La malattia è una neoplasia ematologica caratterizzata dalla proliferazione di plasmacellule tumorali nel midollo osseo, che producono anticorpi anomali nel sangue e nelle urine e attivano il riassorbimento dell'osso.

I pazienti che ne sono affetti, in genere adulti ed anziani, soffrono di dolori ossei e possono presentare fratture spontanee, anemia e insufficienza renale. Negli

anni 90 la loro aspettativa di vita era di circa tre anni. Negli ultimi 15 anni sono stati fatti molti passi avanti nel trattamento di questi pazienti, «sia con l'introduzione del trapianto autologo – afferma Fanin –, sia con la sperimentazione di farmaci diretti verso le plasmacellule tumorali, come la talidomide e il bortezomid, che hanno aumentato la sopravvivenza dei pazienti e il miglioramento della loro qualità di vita, ma non hanno cambiato il loro destino a causa della inevitabile ricaduta e progressione del mieloma».

< **Silvia Pusiol**





(monitor)

41 E-GOVERNMENT

Stipendi on-line
per risparmiare carta e tempo

42 SEGNALIBRO

Raja Rao
Attraversamenti

43 SEGNA-SITO

Azienda agraria on-line
Lo sport sul web

44 DIARIO

Elezioni del Rettore
e degli studenti

Stipendi on-line per risparmiare carta e tempo

Rendere la vita a misura di cittadino per evitare corse inutili, montagne di carte e lavoro in più. Un obiettivo che l'Università di Udine vuole raggiungere al più presto. I primi risultati già si vedono. L'idea è quella di una graduale deburocratizzazione nell'ottica dell'e-government, affinché la pubblica amministrazione fornisca servizi sempre più snelli.

L'ultima iniziativa in ordine di tempo è già stata testata dai dipendenti dell'ateneo che hanno ricevuto il cedolino dello stipendio direttamente sul proprio computer.

“Il Codice dell'amministrazione digitale – spiega Paolo Coppola, direttore Centro servizi informatici e telematici – spinge le pubbliche amministrazioni a dematerializzare, a far sparire cioè la carta, così l'utente può accedere ai documenti da ogni dove attraverso la via elettronica. Grazie alla firma digitale l'amministrazione potrà rilasciare documenti elettronici con valore legale che saranno inviati e ricevuti dai cittadini grazie alla e-mail certificata, l'equivalente digitale della raccomandata A.R. ”.

Il servizio rivolto ai dipendenti dell'ateneo udinese si chiama “Documenti on-line” e consente di visualizzare via web la modulistica che altrimenti finora veniva spedita in forma cartacea. Il personale già può accedere attraverso internet ai verbali, ma anche, alle delibere, ai servizi di protocollazione e a quelli



bibliotecari. La pubblicazione via web del cedolino stipendiale è un ulteriore passo in avanti verso la semplificazione.

La Ripartizione del personale e finanziaria, infatti, ha evidenziato ulteriori sviluppi come la pubblicazione del Cud e dei certificati relativi all'attività formativa. Inoltre è in programma il trasferimento on-line del foglio mensile contenente le timbrature delle presenze lavorative e delle varie certificazioni che gli uffici rilasciano ai dipendenti. Una volta testate tutte queste innovazioni si potrà verificare l'utilità di questo tipo di servizi in altre strutture dell'ateneo.

Il servizio di pubblicazione del cedolino stipendiale rientra tra gli interventi previsti dalla Finanziaria 2005, relativi all'informatizzazione della pubblica amministrazione. In prima battuta è stato coinvolto il personale di ruolo e quello tecnico-amministrativo. Tuttavia il servizio potrà essere esteso ad altre categorie di personale che non sono state interessate dalla sperimentazione per la mancanza di un indirizzo e-mail, per la breve durata e la tipologia di alcuni contratti. Il servizio è a dispo-

sizione dei dipendenti alla pagina <http://servizi.amm.uniud.it/cedoline-web>

Evidente il risparmio di tempo e di carta. Ma qual è il costo della deburocratizzazione? “C'è bisogno – chiarisce Coppola – di notevoli investimenti, stiamo potenziando gli apparati hardware per avere la certezza di un corretto funzionamento del sistema, affinché nulla vada perduto. Se da un lato è vero che anche gli archivi cartacei possano andare distrutti, attraverso incendi o calamità naturali, la stessa sorte può toccare gli archivi digitali.

“Diviene necessario – ammette il direttore del Centro servizi informatici e telematici – creare delle copie informatiche, i cosiddetti back-up, e progettare con cura i sistemi informativi affinché di tutto rimanga traccia e affinché non ci siano interruzioni nell'erogazione dei servizi”. Lo spostamento di documenti al posto delle persone – e non è un caso che siano diversi i telelavoristi in ateneo – in fin dei conti, dopo l'iniziale rodaggio, diviene a tutti gli effetti più semplice. Università di Udine docet.

< **Sara Carnelos**

Raja Rao

Raja Rao (1908-2006), uno dei “grandi vecchi” del romanzo indo-inglese del '900 e docente di filosofia indiana all'Università del Texas per molti anni, riunisce nelle sue opere la denuncia politica e la tragicità e il lirismo del vissuto quotidiano in India, offrendo ai suoi lettori la percezione di una cultura millenaria capace di dialogare con l'Occidente attraverso immagini e stili di vita assolutamente indigeni. Ricercatore presso la Facoltà di Lingue e lettera-

ture straniere dell'Università di Udine, Stefano Mercanti ha scelto di vivere per alcuni anni in India, mettendo a fuoco i motivi tematici della narrativa di Rao e proponendo per la prima volta un approccio “mutuale” all'interno del vasto panorama delle letterature “post-coloniali”, in grado di cogliere la continua creazione e innovazione di questo scrittore nell'odierno intreccio tra Occidente e Oriente. Bramino di nascita e cosmopolita per scelta e formazione, Rao lasciò la sua terra natale giovanissimo e scelse di vive-

re in Francia, dove compose i racconti (mai tradotti in italiano) sui quali si incentra gran parte del lavoro di Mercanti. L'autore ha compiuto un lavoro inedito e raro, importante per capire un certo nucleo autentico della letteratura indiana che si collega alle basi spirituali di quella civiltà.

Attraversamenti

Muovono da sguardi non uniformi sulla vita e sulla letteratura, dialogano con voci antiche e moderne, rifiutano definizioni univoche.

Convergenza intorno al motivo dell'attraversamento, nove studiose dell'Università di Udine, appartenenti a discipline diverse, riflettono su donne, autrici e nodi problematici legati alla femminilità.

“Attraversamenti. Generi, saperi, geografie nella scrittura delle donne”, volume curato da Marisa Sestito, traccia una mappa letteraria, europea ed extraeuropea, di generi, saperi e geografie fondata su labili demarcazioni e sconfinamenti: culturali, spaziali e antropologici. I temi trattati attraversano il tempo, dal Medioevo alla contemporaneità; percorrono lo spazio, muovendo tra vecchi, nuovi e nuovissimi mondi, dall'Europa all'India, dal continente americano all'Australia; intersecano i generi, sostando su confronti, ibridazioni e sintesi di maschile e femminile. I testi sono di Annalisa Cosentino, Maria Amalia D'Aronco, Anna Pia De Luca, Renata Londero, Anna Panicali, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Marisa Sestito e Laura Silvestri.



STEFANO MERCANTI
“L'INDIA DELL'IMMAGINAZIONE
NEI RACCONTI DI RAJA RAO”
PAGG. 162, FORUM, UDINE 2006

MARISA SESTITO (A CURA DI)
“ATTRAVERSAMENTI”
PAGG. 176
FORUM, UDINE 2006

Azienda agraria on-line

Dodici sezioni per trovare facilmente le tematiche principali, un motore di ricerca ben visibile, un elenco di news sempre aggiornate, il tutto arricchito da immagini semplici ma efficaci: l'home page del sito internet dell'Azienda agraria "Antonio Servadei" dell'ateneo friulano (<http://aziendagraria.uniud.it>) invita il visitatore a scoprire cosa si fa fra le mura della struttura ospitata a S. Osvaldo, a sud di Udine, che opera da 20 anni nel settore della ricerca e dell'innovazione rurale e si estende su una superficie complessiva di 73 ettari.

Leggendo la mission dell'azienda si scopre così che "confortata dall'indissolubile legame con le facoltà di agraria e di medicina veterinaria dell'Università degli studi di Udine (ancorché in regime di piena ed ampia autonomia) e dalla dotazione

patrimoniale di terreni, attrezzature, laboratori, competenze, brevetti, staff manageriale, tecnico e amministrativo" l'Azienda agraria "contribuisce all'innovazione e allo sviluppo del sistema delle imprese agricole e zootecniche incoraggiando e favorendo interazioni virtuose tra le aziende e i dipartimenti universitari". Ma l'attività dell'azienda non finisce qui, perché la struttura è anche "incubatore di imprese innovative" e "favorisce gli spin-off universitari ed accademici mediante azioni di assistenza e servizio a condizioni vantaggiose per i neoimprenditori".

Lo sport sul web

Dedicato agli sportivi di ogni livello. Su www.cusudine.org, nuovo sito del Centro universitario sportivo (Cus) di Udine, sono a portata di mouse tutte le informazioni sulle attività organizzate. L'home page è

contraddistinta da una bella immagine grafica della nuova sede, nel palazzetto dello sport "Giumanini" recentemente inaugurato al Campus dei Rizzi, in via delle Scienze. Sulla destra dell'home page scorrono i titoli delle news, leggibili per intero con un click. Un menù rimanda con immediatezza a sette sezioni dedicate. Spazio, in esse, a una breve presentazione del Cus, ai corsi organizzati, che abbracciano le più diverse discipline, dall'aerobica alla pallamano, dal tango all'acquagym, dal fitness al taekwon-do, dagli scacchi al triathlon, per un totale di 15 corsi. Essi sono presentati attraverso la descrizione dell'attività, l'indicazione di orari, costi e modalità di iscrizione. Seguono le sezioni sulle attività agonistiche e sulle manifestazioni e i tornei in programma. Puntuali e di immediato accesso i riferimenti per mettersi in contatto con la segreteria del Cus.



Elezioni del Rettore

Quando si vota

La prima votazione è fissata per il 23 maggio. Sarà valida a maggioranza assoluta, ovvero soltanto se si presenterà alle urne un terzo degli aventi diritto. In caso di "fumata nera", la votazione sarà ripetuta con gli stessi criteri il 30 maggio e il 6 giugno. Se non risultasse ancora valida, si andrà al ballottaggio, previsto per il 13 giugno. L'elezione del Rettore si svolge nel periodo compreso tra il centocinquantesimo e il novantesimo giorno precedente la scadenza del mandato del Rettore in carica. La convocazione del corpo elettorale è effettuata dal decano o, in caso di assenza o impedimento, dal professore di prima fascia che lo segue in ordine di anzianità nel ruolo, almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni.

Dove si vota

Il decano provvede alla costituzione di uno o più seggi elettorali e alla designazione del professore di prima fascia che dovrà presiederlo. Nel caso di più seggi, una commissione elettorale centrale, presieduta dal decano, verificati gli atti dei singoli seggi elettorali, provvederà allo scrutinio unificato.

Chi vota

Gli aventi diritto a partecipare alle elezioni sono 599 (tre anni fa erano 572). Quest'anno, infatti, dopo la modifica dello Statuto, si aggiungono anche tutti i componenti del Consiglio degli studenti (una ventina), un rappresentante degli specializzandi e uno dei dottorandi di ricerca. Saranno così

chiamati a votare i 473 professori di prima e seconda fascia, i 97 rappresentanti dei ricercatori in Senato accademico e nei Consigli di Facoltà, gli 8 rappresentanti del personale tecnico e amministrativo in Senato e in Consiglio di amministrazione, i rappresentanti degli studenti nel Cda ed i componenti del Consiglio degli studenti (in totale 19), un rappresentante dei dottorandi di ricerca e uno degli specializzandi.

Chi si vota

Si vota per eleggere il Rettore dell'università di Udine per il triennio 2008-2010. Il Rettore è eletto tra i docenti di prima fascia dell'università. Il Rettore dura in carica tre anni accademici ed è eleggibile per un massimo di tre mandati consecutivi, quindi nove anni in tutto. Il Rettore è proclamato eletto dal Decano dei professori ed è nominato con decreto del Ministro competente.

Elezioni degli studenti

Quando si vota

Le elezioni si svolgeranno mercoledì 16 maggio dalle 8.30 alle 19 e giovedì 17 maggio dalle 8.30 alle 14.

Dove si vota

Le sedi dei seggi saranno comunicate mediante avvisi pubblici, almeno sette giorni prima della data delle votazioni. Saranno costituiti almeno un seggio per ciascun polo didattico-scientifico e per ciascun centro polifunzionale.

Chi vota

L'elettorato attivo e passivo è costituito da tutti gli studenti regolarmente

iscritti all'università di Udine, in corso o fuori corso (non più da due anni accademici per l'elettorato passivo), per un totale di 16.092 studenti e 387 specializzandi. In particolare, per i Consigli di facoltà sono elettori i soli iscritti alle relative facoltà e per i Consigli di corsi di laurea e laurea specialistica e per i Consigli delle Scuole di specializzazione tutti i relativi iscritti. Gli studenti elettori possono consultare il Regolamento elettorale all'Ufficio elettorale o nelle Presidenze di facoltà oppure on line all'indirizzo http://www.uniud.it/ateneo/normativa/regolamenti_elezioni/regolamento_rappresentanze_studentesche

Chi si vota

Si vota per eleggere le rappresentanze studentesche negli organi di governo dell'Ateneo e nel Consiglio di amministrazione dell'Ente regionale



per il diritto allo studio universitario (Erdisu) per il biennio 2007/2008-2008/2009. Negli stessi giorni si terranno, a livello italiano, le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale degli studenti universitari, organo consultivo del ministero dell'Università. Nell'ambito di queste elezioni, l'ateneo di Udine fa parte del collegio I (sono 4 in tutta Italia), e votano anche dottorandi e specializzandi. Il mandato ha la durata di un biennio accademico, e avrà decorrenza dal primo ottobre 2007. Nessun eletto può far parte contemporaneamente del Senato accademico, del Consiglio di amministrazione (Cda) dell'ateneo e/o di quello dell'Erdisu. Le rappresentanze studentesche sono presenti nei seguenti organi: Senato accademico allargato (5 rappresentanti del Consiglio degli studenti); Cda dell'ateneo (3 rappresentanti); Consiglio degli studenti (2 studenti per ognuna delle 10 facoltà, che verranno designati in un secondo momento, cui si aggiungeranno un rappresentante in Cda d'ateneo, un rappresentante dell'Erdisu e un rappresentante designato da e tra i presidenti delle Associazioni studentesche). Nei Consigli delle 10 facoltà saranno eletti da 3 a 9 rappresentanti, in proporzione al numero di iscritti. Nei Consigli dei corsi di laurea, nei Consigli dei corsi di laurea specialistica e nei Consigli delle Scuole di specializzazione saranno eletti un numero di studenti stabilito dai singoli regolamenti interni. Infine, con le stesse modalità dovranno essere presentate le liste di candidati per l'elezione in Cda dell'Erdisu (3 rappresentanti).

Centro Wiener

È nato all'università di Udine, nell'ambito del dipartimento di Matematica e informatica (Dimi) e con l'adesione del dipartimento di Fisica, il Centro interdipartimentale di ricerca "Norbert Wiener", intitolato al "padre della cibernetica". Obiettivo, mettere a diretto confronto docenti e competenze di discipline diverse, stimolare progetti innovativi che adottino gli strumenti della matematica e dell'informatica ed erogare contributi per i giovani ricercatori, attraverso contratti e assegni di ricerca. Il nuovo Centro ha già avviato un progetto che coinvolge i dipartimenti di Matematica e informatica, Scienze degli animali e Scienze degli alimenti dell'ateneo friulano per la predizione della qualità del vino con metodi di spettroscopia nell'infrarosso. Ancora, oltre a progetti nell'ambito dell'applicazione di tecnologie informatiche ai beni culturali, è già in cantiere il lavoro di raccolta degli scritti e delle testimonianze della vita e dell'insegnamento di Norbert Wiener, tra cui i documenti custoditi da Giacomo Della Riccia, docente di cibernetica dell'ateneo di Udine, collaboratore di Wiener al Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston. Il centro sarà punto di riferimento per docenti appartenenti ad aree di ricerca diverse per avviare progetti comuni e iniziative di formazione e trasferimento tecnologico in cui le discipline della matematica e dell'informatica abbiano un ruolo di rilievo. «Queste due discipline - dice il direttore del dipartimento di Matematica e infor-

matica dell'università di Udine, Vito Roberto - sono "trasversali", perché forniscono metodi di lavoro, strumenti e risultati utili per lo sviluppo di altre branche del sapere». La matematica e l'informatica, dunque, hanno un ruolo sempre più importante nell'attuale fase di sviluppo della società tecnologica. «Non molto tempo fa - esemplifica Roberto -, discipline come le scienze agrarie e dell'alimentazione o la conservazione dei beni culturali erano considerate lontane dalle cosiddette "scienze esatte", mentre attualmente ne avvertono un sempre maggiore bisogno». Wiener è stato uno dei più grandi scienziati del secolo scorso, che ha legato il suo nome «a uno straordinario lavoro di ricerca e trasferimento di conoscenze - ricorda Roberto - che ha contribuito al diffondersi della cultura scientifica nella società civile». A Wiener si devono fondamentali contributi di ricerca in matematica, statistica teoria dell'informazione e della trasmissione, controlli automatici, informatica. «L'intitolazione, dunque - conclude Roberto -, riassume in modo efficace le finalità che si propongono il Centro stesso, che è un'opportunità di grande interesse, soprattutto per i giovani promettenti che si laureano nel nostro Ateneo». Possono far parte del Cirw docenti e ricercatori dell'università di Udine e di Atenei italiani ed esteri, esperti esterni, enti, istituzioni e associazioni che operano in conformità alle attività del Centro.

Il Presidente Napolitano con i Rettori delle sette Università del Nordest

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha incontrato i Rettori delle Università del Triveneto. L'interesse manifestato dal Presidente è stato apprezzato da tutti gli intervenuti: "E' stata un'ora di colloquio sereno con il Presidente, che abbiamo trovato molto informato e attento ai problemi degli Atenei", ha riferito Ghetti". Sono emerse tutte le questioni che ci stanno a cuore: il Presidente si è detto preoccupato della dispersione

di risorse dovuta al proliferare di sedi e corsi triennali, distorsione dovuta ad una cattiva interpretazione dell'autonomia, ma ha anche accolto la nostra disponibilità ad essere giudicati, valutati e premiati secondo i risultati raggiunti". Il rettore Honsell, in particolare, ha sollevato la questione dell'investimento nella formazione dei dottori di ricerca italiani, personale di qualità che emigra all'estero ma potrebbe rientrare se trovasse le condizioni appropriate.

In occasione della visita, il Laboratorio d'eccellenza Mirage dell'Università di Udine ha eseguito

le opere di elettronica pura "Omaggio a Emilio Vedova" di Luigi Nono (1960) e "Notturmo" di Bruno Maderna (1956) nell'edizione recentemente restaurata. Il concerto è stato coordinato da Roberto Calabretto coordinatore del concerto e docente al Dams di Gorizia. Nella foto: da sinistra Carlo Magnani (IUAV di Venezia), Pier Francesco Ghetti (Cà Foscari di Venezia), Vincenzo Milanese (Padova), il presidente Napolitano, Alessandro Mazzucco (Verona), Davide Bassi (Trento), Furio Honsell (Udine) e Francesco Peroni (Trieste).



Agenda Da maggio a giugno all'università

11 maggio, Udine

ore 9.30

Sala Paolino D'Aquileia

Le politiche per il lavoro

tra globale e locale

Convegno internazionale

Info: prof.ssa Marina Brollo,

dip. Scienze giuridiche

0432 249537/29

broлло@uniud.it

11 maggio, Udine

Sala Tomadini

Ordinamenti compositi

e tutela dei diritti

fondamentali

Convegno internazionale

Info: prof.ssa Laura Montanari,

dott.sa Elena D'Orlando,

dip. Scienze giuridiche

tel. 0432 249523/12

laura.montanari@uniud.it

elena.dorlando@uniud.it

14 maggio, Gorizia

ore 10

**Centro polifunzionale
dell'Università di Udine**

Valore sociale e comunicazione.

La rendicontazione meta-economica

tra teoria e prassi

Convegno internazionale

Info: prof. Luca Brusati,

Laboratorio di ricerca economica

e manageriale

tel. 0481 580346/12

brusati@uniud.it

larem.cego@uniud.it

21-24 maggio, Udine

Palazzo Antonini

Sala Convegni

*XIII Incontro italiano di linguistica
afroasiatica*

Convegno internazionale di linguistica
comparata (lingue semitiche, camiti-
che, africane)

Info: prof. Frederick Mario Fales,

dott.sa Giulia Francesca Grassi,

dip. Storia e tutela dei beni culturali

camsemud07@libero.it

29-30 maggio, Udine

Palazzo Florio

Teoria e prassi della traduzione poetica

Convegno

Info: prof. Antonio Daniele,

dip. Italianistica

tel. 0432 556580/76

13 giugno, Udine

Palazzo Antonini

Sala Convegni

Qualità degli alimenti:

*percorsi compiuti, recenti acquisi-
zioni, problematiche future*

Convegno e consegna premio di

dottorato "Carlo R. Lerici"

Info: prof.ssa Gabriella Rondinini,

dip. Scienze degli alimenti

tel. 0432 590770/742

gabriella.rondinini@uniud.it

15 giugno, Udine

Sala Tomadini

Knowledge management

e vantaggio competitivo:

un confronto intersettoriale

Convegno

Info: segreteria dip. Scienze econo-
miche

tel. 249330/38

[http://web.uniud.it/dse/generale/con-](http://web.uniud.it/dse/generale/convegni.htm)

[vegni.htm](http://web.uniud.it/dse/generale/convegni.htm)

27-28 giugno, Udine

Palazzo Florio

Sala Florio

Le lingue ufficiali del Canada

Convegno

Info: dott.sa Sara Vecchiato, dip.

Lingue e letterature germaniche e
romanze

tel. 0432 556750/70

sara.vecchiato@uniud.it



RES

Ricerca,
Educazione superiore,
Servizio
Rivista dell'Università
degli Studi di Udine
Bimestrale, Anno XXIII,
Nuova serie
Marzo/Aprile - n. 22

Direttore
Furio Honsell

Direttore responsabile
Simonetta Di Zanutto

Redazione
Ufficio stampa

Progetto grafico
Cdm Associati / ekostudio

Impaginazione
Centro di comunicazione e stampa

Fotografie
Nicola Boccaccini
Oliviero Fattor
Foto Agency Anteprema
Paolo Jacob

Inserto
Illustrazione: Emanuele Bertossi

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (Go)

Hanno collaborato a questo numero
Marco Bardus, Sara Carnelos, Camilla De Mori, Simonetta Di Zanutto,
Stefano Govetto, Elisa Micelli, Francesco Pira, Silvia Pusiol.

Si ringraziano
Sergio Bolzonello e il Comune di Pordenone, Enrico Sartor e il
Consorzio universitario di Pordenone, Cristiana Compagno, Renato
Fanin, Stefano Filacorda, Rosanna Giaquinta, Gian Nereo Mazzocco,
Marisa Michelini, Paolo Coppola, e per i dati forniti la Ripartizione
Tecnica, il Centro convegni, il Centro orientamento e tutorato, il Centro
legale, il Centro servizi informatici e telematici.

Direzione e redazione
Via Palladio 8 - 33100 Udine
tel. 0432-556270 - fax 0432-556279
e-mail ufficio.stampa@amm.uniud.it

Reg. presso il Tribunale di Udine n°15 del 25/07/85
Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.I. "UD"

Tutti i diritti riservati.
Questo numero è stato chiuso in redazione il 13/04/07.
La tiratura di questo numero è stata di 4.500 copie.